Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 449

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . . L. 5
{ all'Estero. . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 25-46
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

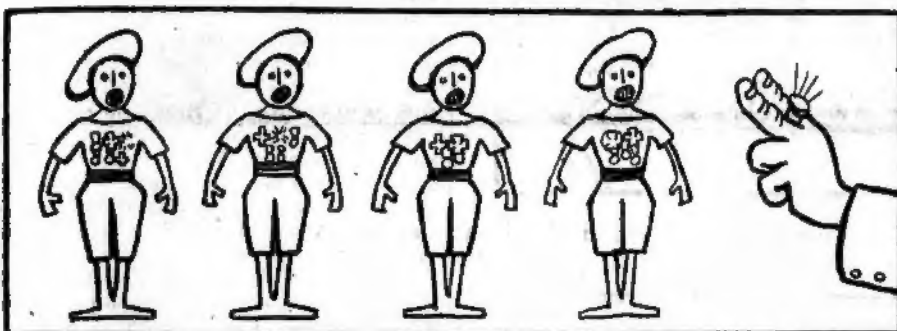
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'INCONTRO: Odo riportarsi voce di questo incontro fra li *capocci d'Ausonia* e li *capocci di Russia* che li capocci medesimi si faranno ogni sforzo per stringere *intimaria* tra *Russia ed Italia*. Quale *intimaria* io dico? Intimaria di *capessa*, impoichè è il governo di *Zar* che tale intimaria afferma. Io nego l'*incontro* e conseguente *affetto!*. La *mia* Russia pensola dalle *forche* e dalle *miniere di Siberia* e solo con essa io voglio *intimaria*. Respingo la stretta amichevole con la *mano che stringe il collo della libertà*. Io stringo la mano dell'*impiccato*. L'Impiccatore si stia con *li suoi pari!*.

TITO LIVIO CIANCHETTIN

Secolo II - Anno IX — Roma, 4 Ottobre (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908 — N. 449

L'INNO DI BABELI

(Nuova edizione ad uso dei ginnasti cattolici)

Fratelli d'Italia,
la Chiesa s'è desta;
d'un elmo – l'hai visto? –
s'è cinta la testa
sognando vittoria.
La chierca alla chioma,
giriamo per Roma
chè Pio nol vietò.
Stringiamci in coorte
cattolica e forte:
la Chiesa chiamò.

Noi siamo dal *Secolo*
calpesti e derisi;
ai reprobi eretici,
è ver, siamo invisi.
Raccolgaci l'itala
bandiera, che fuori
per quei tre colori
purtroppo restò.
Stringiamci in isquadre
chè già la Gran Madre,
la Chiesa, chiamò.

Uniamoci, amiamoci!
L'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Distruggasi l'empio
Massone e il *Giudeo*.
Uniti, per Pio,
chi vincer ci può?
Stringiamci in falange,
viltà non ci tange;
la Chiesa chiamò.

Al suono del piffero
d'Irlanda muoviamo.
– *Evviva Pio Decimo!* –
con forza gridiamo.
– *Evviva l'Italia....*
se il Papa comanda! –
ma il piffer d'Irlanda
sue note cessò.
Stringiamci a mille,
or suonan le squille:
la Chiesa chiamò.

Dall'Alpe a Sicilia
si va in Vaticano.
Ognuno il manubrio
detiene in sua mano.
I bimbi d'Italia
son tutti... chiercuti;
son tutti forzuti...
Si salvi chi può.
Stringiamci in drappelli,
d'Italia o fratelli,
la Chiesa chiamò.

Noi siamo all'inizio
d'un moto fecondo.
Ben presto cattolico
sarà tutto il mondo.
Le gare ginnastiche
son tutto un pretesto...
Diremovi il resto
appena si può.
Stringiamci in centuria,
ginnasti di Curia,
la Chiesa chiamò.

b.

VITA MONDANA

(Lettere speciali al *Travaso* — Proprietà letteraria)

Ben tornato, deliziosissimo ottobre,
decimo mese dell'anno,
che vieni sempre dopo il settembre...,

Così porgeva il suo saluto augurale all'autunno, quel gran cuore di poeta che fu l'inglese Sir Arthur Babcok. E in quei tre semplicissimi versi non c'è tutta una punta secca o uno sfumino di quel mago del paesaggio medioevale che si chiamò Cavicchione da Cantù?

Diamo anche noi il benvenuto al novissimo mese d'ottobre che si avanza, segnando la fine delle peregrinazioni estive, a cui siamo condannati noi poveri inseguitori delle altrui gioie ed eleganze, facendoci pregustare il ritorno al nostro cantuccio d'inverno preferito, nel grande albergo moderno, dove, fra le palme e le tazze di thè, vediamo sfilarci davanti i campioni della bellezza internazionale, parliamo d'arte e di mode, mentre le dame, sempre infaticabili, trovano il modo di fare un poco di bene, ballando per la Croce Rossa, o combinando una nuova lotteria a beneficio di quelle povere ragazze che non sanno far da cucina, le quali aspettano da tanto tempo che il mondo benefico si ricordi anche di loro.

Madame de La Tirelire, una francese meridionale, tutta enfasi ed entusiasmo, che rammenta nella linea severa del corpo lo stile di una consolle uso impero, dorata con specchio e telaiatura rinforzata, ed ha nella voce il suono simpatico — comune, se ci avete fatto attenzione, a quasi tutte le francesi del sud — di una campana di cristallo di Boemia soffregata agli orli con una buccia umida di *diospirus-kaki*, mi annunciava l'altra sera, mentre la luna sorgeva dietro le montagne, pallida come uno scudo di Luigi Filippo accusato di falsità, che quest'inverno avremo da lavorar molto anche a benefizio dei poveri gatti disoccupati per mancanza di sorci, e delle minorenni abbandonate che non sanno cantare le canzonette napoletane. La pietà delle nostre signore è sconfinata e sempre geniale. Per noi uomini, si sa, tutto finirà con cinque lire per biglietto... Che egoisti!

Intanto, ieri, avemmo la prima serata di *réouverture* del Grand Hôtel.

Ed avemmo una rivelazione, di cui spero altre volte intrattenere più a lungo i miei lettori. Un giovane poeta calabrese, di cui taccio per ora il nome nella speranza che la sua opera spontaneamente lo renda celebre, che ci deliziò colla lettura dei suoi versi nuovissimi: *L'elogio del gomitolo*, *Piccole case*, *Fantasia d'un malato di tifo*, *Motivi e Lassativi moderni*, e *Imagini dolorose in uno specchio d'argento*, tutti capolavori, che mentre da un lato prendono il sapore acre dell'anima piagata di Victor Hugo, dall'altro prendono qualche cosa che sa di Oscar Wilde.

Vidi la Duchessa Del Nicchione, che un anno sembra avere ringiovanita, nella sua capigliatura rosso dorato, in cui sono i bagliori di una vampata d'acqua ragia lasciata cadere sul fuoco dalla serva imprudente che non ha ancora imparato a preparar la miscela pei *parquets*, tutta commossa, accarezzare i lunghi capelli del giovane poeta, dall'aria trasognata, quasi jeratica, caratterizzante la giovane pianta di baobab o di canna indiana trapiantata in terra straniera, sotto un cielo non suo, e che non sa darsi ragione del perchè, all'ora consueta della siesta, Alì non venga più a fare il sonnellino all'ombra dei suoi rami amici, in compagnia della bella Fatmà.

C'era anche Miss Koccian, sempre bella nel suo abito *mauve crachée*, che le dà quell'aria di una figurina del trecento, scappata da una tela di Benozzo, mentre il custode della Galleria tenta di rincorrerla affannato senza riuscire a fermarla; Madame Surlemien, che l'altr'anno mi invitò a passare una settimana nel suo castello di Normandia, col solito sguardo vellutato, in cui sembrano incrociarsi tutti i desideri di una generazione orientale, da Abdul I alla disfatta dei Dardanelli; Donna Clara dei duchi di Pigliandolo, carezzevole talvolta come la giovane pantera presa da piccola ed educata a Parigi, tal'altra invece imperiosa ed incisiva come il colpo di vento che batte l'uscio in faccia al visitatore timido, che, non aspettandosi quella sorpresa, dimentica il discorso preparato, e allora, riposti in tasca i guanti nuovi acquistati la mattina per l'occasione, torna indietro e rimette la visita all'indomani, tempo permettendolo. Senza contare le numerose altre bellezze, che completano il..... *grand complet*.

Per domenica prossima si annunzia una gran serata letteraria, a cui sono invitati i principali uomini delle lettere nostre.

Saremo *io*, *Fausto*, e pochissimi altri, perchè molti sono ancora in campagna.

Oh! la campagna!..., comè lasciò scritto l'infelice De Brisenoues...

SBIEGO ANGELI.

Garibaldin che passi per la via,
non ci pensar, chè nulla c'è per te.
Far del baccano è una minchioneria,
quando dei fondi in cassa non ce n'è.

Garibaldin che in mesta compagnia
verso Palazzo Braschi volgi il piè,
bada agli squilli... c'è la polizia,
contentati dei fondi... di caffè.

. . . .

Ed io seguiterei la poesia,
ma seguitare non la posso, ahimè!
perchè davver sarebbe un'ironia
far cantare una Lira... *che non c'è.*

Lettere a Gygi

Sotto questo titolo suggestivo abbiamo la melanconica idea di cominciare la pubblicazione molto saltuaria di una serie di corrispondenze dai Paesi Bassi, dove la valorosa scrittrice Setilde Marao si è recata per riposare.

Ecco intanto una prima — e forse ultima — lettera:

In mezzo al vicoletto.

Ostenia, Settembre...

Una loggia, una testa... un vaso, dirò meglio, di *cinerarie*, una corda distesa con su appuntati dei pannilini candidi; niente altro...

Niente altro?

Niente altro!

Dove Filippo XIII di Saragona posò le melanconiche membra, dove il monarca baciò la prima volta la sericamente bianca gota di Caterina di Vergogna, dove si spensero in seguito Ludovico I e Biagio lo Scartellato, nient'altro più che una loggia, una testa... *pardon* un vaso di cinerarie e una corda; nient'altro!

Nient'altro? Eppure se mi volgo, ecco ancora delle loggie, ecco dei vasi, ecco delle corde; eppure se tendo l'orecchio,

« *l'oreil qui écoute et qui pourrimi n'entend* » ecco ancora dei fremiti, ecco dei sussurri, ecco la eco che mi dice vivere qui attorno, qui attorno palpitare ancora le Arti Tessili del secolo XV ed eccomi a riandar colla mente, a riandare coll'anima, coll'anima consapevole, verso il passato remoto di questo angolo, di questo *pruno* — come si direbbe nel mio armonioso dialetto — su cui gravitano le leggende paurose, le leggende misticamente orrende della strage dei Boccolotti...

⁂

In mezzo al vicoletto, ove non penetra il sole che raramente, come pauroso, come vergognoso, come timoroso di baciare quelle pareti roride di ricordi, quelle pareti sacre che il Tempo ha rispettato anche nelle dure prove, quando il Borgomastro Hatzmat vi voleva erigere la cappella espiatoria di Sª Noce Vomica, una garrula fontanella sussurra, geme, cinguetta...

E mentre poco lungi di qui, poco lungi, sui *quais* rumorosi, sui *quais* affollati di gente spensierata, sui *quais* invasi dai pedoni, dalle biciclette, dalle motociclette, dagli omnibus, dai tramways, dagli automobili (*dagli o dalle?* Interrogherò « gibus ») si svolge la vita della città dalle quattro torri merlate di Federigo, del biondo Sire, qui in questo vicolo solitario, gli operai industri, gli operai infaticabili, gli operai docili dell'Arte Tessile, fanno le tele, fanno le sete, fanno lana, fanno flanella...

SETILDE MARAO.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Queste son le fattezze veritiere
di *LUCIANI* notissimo avvocato,
ch'è pure di Bitonto deputato
col baffi a punta al par d'un moschettiere:
Perciò alle donne egli è molto simpatico,
per quanto sembri un po' filodrammatico.

LA CRISI VINICOLA

I vini che non sanno a chi darsi a bere — Ma dunque, vuoi per forza far rincrudire la piaga della disoccupazione!... *(a quest'uscita le viti... piangono).*

Cinemaratonografiamomachia

Coloro che negano allo *sport* ogni utilità, i misoneisti che abborrono i *raids*, le *Maratone*, i *circuiti*, perchè — dicono — nessun vantaggio possono arrecare all' umanità, sono stati efficacemente smentiti da un competente della forza di 500 garetti, qual'è Dorando Pietri.

Un nuovo orizzonte si apre alle industrie, e a nuove mansioni rimuneratrici possono attendere ormai le attuali e future genti, allontanando così per sempre la piaga della disoccupazione.

Il « campione mondiale - réclame », il « detentore della coppa - cartellone ambulante » il « vincitore della Maratona - avviso di liquidazione » sono i nuovi mestieri a cui potranno dedicarsi tutti coloro (non son pochi e il numero accenna a crescere spaventosamente) che hanno comechessia e dovechessia avuto l'abilità di battere un purchessia *récord*.

Perciò noi non comprendiamo lo sdegno del *Secolo*, per essersi il Pietri prestato a fare la *réclame* ad un onesto cinematografo. Perchè tanta guerra? Dov'è l'« indegnità »? Dove il decoro contaminato, l'amor proprio offeso? Quale blasone di nobilità ha macchiato il bravo pasticciere Carpigiano colla sua azione passiva di *mannequin*?

« Ma — si dice — ormai egli appartiene alla Storia e senza il permesso, il *nulla osta* di questa signora, non è lecito abbassarsi a... salire le tavole di nessun palcoscenico, di nessun cinematografo per fare la figura della « bestia rara », nè portare scritto il nome di un prodotto farmaceutico sulla maglietta della gloria! ».

Storie! Allora bisognerebbe negare anche a Mascagni, a Leoncavallo, a Fausto Salvatori e compagnia bella, di fare la *réclame* a sè stessi e ad al-

tri lodando o musicando un *ricostituente* o di contribuire allo smercio di un giornale pubblicando sonetti — in concorrenza ad A. M. Contrabassi — nella rubrica delle « Varietà ».

Per la stessa ragione si dovrebbe — secondo certi puritani — impedire al *Travaso* (che da ben 8 anni appartiene alla Storia... delle umane corbellerie) di richiamare l' attenzione dei popoli sui benefici effetti del *Fermentin*, delle *Ferrarelle*, dell'*Antagra Bisleri* e tante altre cose preziose per la salute del prossimo.

Mai più. Noi appoggiamo favorevolmente, con tutta l'autorità di cui possiamo disporre (e non è poca) l' ottimo Dorando Pietri, incoraggiandolo a seguitare nella sua nobile missione di propagandista di qualunque ritrovato della scienza e dell'empirismo, e lo consigliamo inoltre a pagare un debito di riconoscenza verso la benemerita classe dei pedicuri — che ebbe tanta parte nella celebre corsa della Maratona — facendosi promotore di una gara podistico *réclamaiuola*, col motto: « Non più calli! ».

E non dubiti; anche senza l'appoggio del *Secolo*, il valoroso podispasticciere, di cinematografo in cinematografo, potrà, volendo, concorrere al posto ambito di « galoppino » elettorale, per salire un giorno — chi sa? — al Parlamento, dove per solito le cose si fanno coi piedi.

La *réclame* fa tanti scherzi!

Cercasi un direttore per un giornale ridotto dagli estremi ai... medesimi. Per informazioni rivolgersi senza sgarbi all'on. Bissolati. Est Est Est.

Le piante vedono

Il mondo scientifico è tutto sossopra per la mirabile scoperta fatta dal prof. Wagner intorno alla facoltà che hanno certe piante di vedere, e veder bene.

Egli mostrò che l'epidermide di molte foglie è in tutto simile ad una lente, in tutto capace di fissare chiare immagini delle cose e paesaggi circostanti.

Queste lenti sono così buone e concentrano così bene la luce che le colpisce che si potettero prendere delle fotografie col loro impiego.

Anzi lo stesso prof. Wagner avendo provato lo esperimento su di una larga foglia di fico, sviluppò la sua brava lastra e mostrò trionfalmente agli increduli... l'immagine non precisamente parlante della sua signora seduta a' piè del fico sulle ginocchia del suo primo assistente.

Eppoi si dice che le foglie di fico servono a coprire le vergogne!

Appena il Senatore Beranger — *Père la Pudeur* — seppe del mirabile risultato, si armò di un magnifico obbiettivo Goezz e si recò di buon mattino ai giardini del Lussemburgo prendendo di mira i recessi più romiti ed ombrosi. Ebbene: egli ottenne una collezione pornografica unica nel suo genere perchè la notte prima approfittando del plenilunio, gran numero di coppie amorose si erano ritirate nelle discrete penombre dei boschetti abbandonandosi alle più dolci intimità, certe della tradizionale discrezione di quei buoni e vecchi alberi che tante ne avevan vedute e taciute.

Ora, non più: gli alberi hanno gli occhi e la macchina fotografica rapisce loro il segreto.

Ci pensino gli innamorati, e ci pensino anche i banditi che si danno alla macchia.

Essi lasciano il loro ritratto disseminato a migliaia di copie sulle foglie di tutte le piante, documento irrefragabile della loro presenza e della loro identità.

Del resto noi lo sapevamo da molto tempo che le piante ci vedono; non vi sono forse i fagiuoli... dall'occhio? E non è noto a tutti che vi sono gran numero di piante di piedi... con gli occhi di pernice? E gli occhi di pervinca, ve li siete dimenticati?...

Tra i sindaci di Roma e di Torino.

Flora — Come vede, noi dell'esposizione abbiamo completata la pianta.

Nathan — Beati loro! Io vado ancora cercando... il seme.

Il diario di una signora per bene

23 settembre. — Oggi posso dire di aver cominciato finalmente la vita di società.

Il mio sogno dunque è raggiunto!

Sono stata a prendere mezza granita da Aragno al fresco, insieme alla signora Gigoni che conosce un sacco di gente e mi potrà dare una buona spinta nel gran mondo. Infatti mi ha subito presentato alla contessa Montepastrocchi, alla baronessa Pipirini-Zuccati, a donna Anna Spellacasi che stava con un tenente di cavalleria con l'occhi storti e il conte Beltolelli. La marchesa Pipirini-Foffi mi ha fatto un mondo di gentilezze e mi ha subito invitata a casa sua, perchè domani è il compleanno del marito. Venga — m'ha detto — che passeremo due ore intellettuali perchè verrà il poeta Fausto dei Granelli a recitare i sonetti, e la signorina Palpabili che canta tanto bene le cose francesi. Eppoi eppoi — ha seguitato a dire facendo l'occhietto alla signora Gigoni — ci troverà pure una persona che le interessa..... Io ho finto di niente, ma ho capito che deve essere quello del Brasile perchè la Gigoni si è accorta che ci filavo alle Capannelle.

(*Notte*). — Prima di andare a letto voglio appuntare, con tutto che ho sonno, l'emozioni che ho avuto nella serata. Ci saranno state una trentina di persone. Quello del Brasile però non è venuto! Il poeta Fausto dei Granelli ha recitato una poesia che non finiva mai sul *Tramonto di Maggio* senza rime e un' altra cosa da piangere. Non mi ha mai levato l'occhi da dosso, e, alla fine, mi è venuto vicino e si è fatto presentare. Ha cominciato col dirmi un mucchio di parole alla d'Annunzio che fingevo di capire tanto per non passare da scema e poi m' ha chiesto il permesso di venirmi a leggere a casa il nuovo lavoro intitolato se non mi sbaglio: *Anomalie del cinismo psichico.* Si vede chiaro che vuol fare l'asino pure con me, ma non sa che io di poeti e letterati già ce ne ho uno sullo stomaco che me n' ha fatti di tutti i colori e non li posso più vedere nemmeno dipinti. A uno solo, forse, cederei ancora. A Gabriele d'Annunzio. Perchè d'Annunzio è un uomo che sente assai e che quando ci piace una donna ci s'attacca con tutta l'anima senza comprometterla. A lui, sì!

25 settembre. — Ho portato i biglietti da visita a tutte le signore che ho conosciuto ieri. Io pure, nel prossimo inverno, darò i miei martedì e li farò pubblicare sul *Giornale d' Italia.* Si capisce che il duca non comparirà mai perchè ci ho fatto i patti avanti. E lui, poveretto, ha abbassato la testa pure in questo!

Note di medicina

LA TERAPEUTICA DELL' AMORE

Pare finalmente risolto il problema che ha affaticato da che mondo è mondo le menti di tutti i popoli: Che cos' è l'amore?

L' amore, stando alle tradizioni.... musicali, è « palpito dell'universo intero » o è « un caminetto che sciupa troppo » o « uno strano angel » oppure una « fiammella eterna che ognuno ha in sè » o anche « una smania, un pizzicore... »

Noi nel nostro scetticismo crediamo che l'amore sia « la tramontana del cuore che reumatizza il senso comune » ma invece pare — stando a ciò che ha detto uno scienziato americano — che si tratti di un prosaico bacillo che risiede in un certo muscolo a sinistra del nostro torace.

Il bacillo in dati momenti si desta e produce un'alterazione dei centri nervosi che per solito conduce il paziente... davanti all'Ufficiale di Stato Civile.

L'amore è la malattia più comune e la più contagiosa, eppure nessuno scienziato è stato capace di trovare un rimedio o un calmante per esso. Tutte le cure — dallo scapaccione paterno alla pedata del presunto suocero — hanno avuto esito negativo; anzi non hanno fatto che inasprire il male.

Ora però si è sulla buona via, giacchè il dottore americano sta studiando il modo di inoculare ai sofferenti un siero anti-erotico da somministrarsi sì nei casi gravi che nelle manifestazioni incipienti

La cosa non è consolante nè sappiamo se è quale applicazione possa avere, poichè stentiamo a credere che ci possa essere un solo malato che desideri guarire; a meno che non si tratti di una persona tanto interessata alla salute di un' altra da praticarsi di sorpresa, nel sonno, un' iniezione.

Figuriamoci il povero innamorato, che era solito svegliarsi alla mattina fiero di tutte le possibili manifestazioni amorose, come si troverà vedendosi piombato in uno stato di abbattimento per affettività negativa dipendente da inoculazione proditoria.

A parte gli scherzi, noi non possiamo ancora prestar fiducia alla scoperta del dottore americano e fino a prova contraria persistiamo a credere che l'amore non si guarisca affatto colle medicine, tanto più che — per prove fatte — le iniezioni di siero praticate finora nei casi gravi di amorite acuta hanno contribuito sempre a far nascere..... delle complicazioni.

Ci vuole il chirurgo, altro che storie!

RODINI eccovi qui, duce ordinario di tutto il personale ferroviario.

— Vieni dunque, che Bepi ci ha concesso di prender moglie.

— Vengo, mio caro. Vado a vestirmi un più... cristianamente e sono da te. Voglio anche passare da qualche negoziante per comperare un regaluccio alla mia bella.

— Allora fa' come me. Recati da **Bianchelli** al Corso Umberto. Una meraviglia in regali di nozze!

— Quanti al soldo?

— Quindici, signore. E non tema che facciano male. Sono così freschi!

— Oh, non è quello che mi preoccupa; io digerisco anche i chiodi!

— Ooh, possibile!

— Diamine, uso a tutto spiano e a tutto pasto l'**Acqua delle Ferrarelle**!

Echi del congresso Vaticaginnico

Pio X vuole agguerrire le giovani reclute del cattolicismo; e l'ultimo congresso ginnastico tenutosi in Vaticano lo ha alquanto rassicurato sulle sorti della Santa Romana Chiesa, minacciate alquanto dalle velleità di quelli sforcati democristi, contro i quali sono pronte molte migliaia di nerborute braccia e gambe abili e qualsiasi genere di difesa e di offesa.

Gli Esercizi che maggiormente impressionarono il Santissimo Padre furono:

La sacra ruota eseguita alla sbarra fissa dalla squadra *Sempre Indietro Savoia!*

— Il Cross-Country podistico sulla Via del Paradiso seminata di ciottoli, rovi, spine ed altri ostacoli eseguito nel tempo minimo dalla squadra « *Attenti al Sacro Cuore!* ».

— Corsa podistica di velocità sulla pista dell'Inferno appositamente lastricata di ottime intenzioni.

— Giuochi di equilibrio sulla trave e sul filo di ferro, fatica particolare di Don Romolo Murri.

— Lancio della scomunica e delle encicliche — variazione del foot-ball o giuoco del calcio.

Ma il *clou* del congresso fu la gara di salto con l'asta.

Il papa era tutto rapito d'ammirazione nel veder saltare tanti bei giovanotti forniti di un'asta lunga ben metri due e cent. 50; e non mancò di affermare il suo compiacimento al giudice della gara, il prof. Seganti.

Nè ci voleva meno del prof. Seganti per cavarsela con onore fra tante aste!

Donne che avete intelletto d'amore,
di **Bettitoni** bevete il liquore!
(*Dante*)

— Deh non parlare al misero
del suo perduto bene....
— Se vuoi scordar le pene
beviti il **Fermentin**!...
(*Rigoletto*)

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Intervengo, e sul serio, per l'affare del patocco.

Dico: l'omo quando ti nacque andava a piedi, poi invento il cavallo, poi l'atomobbile e in ultimo venne fori il pallone. Accosì, prima l'omini si tiravano le frezze, poi, co progresso, si tirarono le palle di cannone. Dunque lei vede che da pertutto c'è un progresso e ogni giorno ti sompa fori una boglieria nova, laddovechè invece qui a Roma il primo portinaglio, a tempo di Romolo, messe il patocco al portone, da allora in poi, per quanti campanelli elettrici lei mi inventa, patocco è e patocco arimane.

Dimodochè quando uno ti ha g... preso sonno, quanto ti sente: Bum!... Bum!...

Ti zompa giù dal letto a piedi nudi coi cape... driti credendosi che sia incominciata, come sol dir... l'arivoluzzione sociale, e viceversa è l'inquilino a... terzo piano che lo vengheno a prendere per anda... a caccia.

Terresina poi che ci ha un sistema nervoso c... levati, e appena sente un botto un po' grosso ci ... arilira tutto, fegurati che smania. Laddovechè a... ch'io non posso aripigliare sonno, e siccome lei ... ti insegna che di notte si vede tutto nero incomin... a pensare all'abbacchiaglio, al pinnicagliolo, al f... naglio; accosì per cavusa del patocco non chiudo ... occhio fino a la matina.

Tempo fa, non sapendo come arimediare, me ... diressi al padrone di casa, col quale ci feci il ... guente araggionamento: Dico, scusi, non per entr... nei suoi meriti, ma un cinichetto di campanello e... trico al portone costerebbe assai?..

Lui me ti fece una arisatina agra agra e dis... Dice, questo fa parte del programma di aresta... per l'anno novo, laddovechè non solo metteremo ... campanello elettrico, ma ogni due maniglie di po... ne faremo allustrare una e saranno iniziati i s... per arimettere due vetri rotti per casamento. Ne... ralmente, lei capisce, di fronte a questi sagrif... anche l'inquilino dovrà corrisponderci e aumentere... del 12 per cento le piggione.

Trucida te stesso!.. esclamai dentro di me. E ... ti pentii del discorso fatto, laddovechè adesso c... il patocco di Damocle sospeso su la testa.

alla d'Annunzio che fingevo di capire tante per non passare da scema e poi m'ha chiesto il permesso di venirmi a leggere a casa il nuovo lavoro intitolato se non mi sbaglio: *Anomalie del cinismo psichico.* Si vede chiaro che vuol fare l'asino pure con me, ma non sa che io di poeti e letterati già ce ne ho uno sullo stomaco che me n'ha fatti di tutti i colori e non li posso più vedere nemmeno dipinti. A uno solo, forse, cederei ancora. A Gabriele d'Annunzio. Perchè d'Annunzio è un uomo che sente assai e che quando ci piace una donna ci s'attacca con tutta l'anima senza comprometterla. A lui, sì!

25 settembre. — Ho portato i biglietti da visita a tutte le signore che ho conosciuto ieri. Io pure, nel prossimo inverno, darò i miei martedì e li farò pubblicare sul *Giornale d'Italia.* Si capisce che il duca non comparirà mai perchè ci ho fatto i patti avanti. E lui, poveretto, ha abbassato la testa pure in questo!

Note di medicina

LA TERAPEUTICA DELL'AMORE

Pare finalmente risolto il problema che ha affaticato da che mondo è mondo le menti di tutti i popoli: Che cos'è l'amore?

L'amore, stando alle tradizioni.... musicali, è « palpito dell'universo intero » o è « un caminetto che sciupa troppo » o « uno strano angel » oppure una « fiammella eterna che ognuno ha in sè » o anche « una smania, un pizzicore... »

Noi nel nostro scetticismo crediamo che l'amore sia « la tramontana del cuore che reumatizza il senso comune » ma invece pare — stando a ciò che ha detto uno scienziato americano — che si tratti di un prosaico bacillo che risiede in un certo muscolo a sinistra del nostro torace.

Il bacillo in dati momenti si desta e produce un'alterazione dei centri nervosi che per solito conduce il paziente... davanti all'Ufficiale di Stato Civile.

L'amore è la malattia più comune e la più contagiosa, eppure nessuno scienziato è stato capace di trovare un rimedio o un calmante per esso. Tutte le cure — dallo scapaccione paterno alla pedata del presunto suocero — hanno avuto esito negativo; anzi non hanno fatto che inasprire il male.

Ora però si è sulla buona via, giacchè il dottore americano sta studiando il modo di inoculare ai sofferenti un siero anti-erotico da somministrarsi sì nei casi gravi che nelle manifestazioni incipienti

La cosa non è consolante nè sappiamo se è quale applicazione possa avere, poichè stentiamo a credere che ci possa essere un solo malato che desideri guarire; a meno che non si tratti di una persona tanto interessata alla salute di un'altra da praticarsi di sorpresa, nel sonno, un'iniezione.

Figuriamoci il povero innamorato, che era solito svegliarsi alla mattina fiero di tutte le possibili manifestazioni amorose, come si troverà vedendosi piombato in uno stato di abbattimento per affettività negativa dipendente da inoculazione proditoria.

A parte gli scherzi, noi non possiamo ancora prestar fiducia alla scoperta del dottore americano e fino a prova contraria persistiamo a credere che l'amore non si guarisca affatto colle medicine, tanto più che — per prove fatte — le iniezioni di siero praticate finora nei casi gravi di amorite acuta hanno contribuito sempre a far nascere..... delle complicazioni.

Ci vuole il chirurgo, altro che storie!

RODINI **eccovi qui, duce ordinario di tutto il personale ferroviario.**

Echi del congresso Vaticaginnico

Pio X vuole agguerrire le giovani reclute del cattolicismo; e l'ultimo congresso ginnastico tenutosi in Vaticano lo ha alquanto rassicurato sulle sorti della Santa Romana Chiesa, minacciate altrettanto dalle velleità di quelli sforcati democristi, contro i quali sono pronte molte migliaia di nerborute braccia e gambe abili e qualsiasi genere di difesa e di offesa.

Gli Esercizi che maggiormente impressionarono il Santissimo Padre furono:

La sacra ruota eseguita alla sbarra fissa dalla squadra *Sempre Indietro Savoia!*

— Il Cross-Country podistico sulla Via del Paradiso seminata di ciottoli, rovi, spine ed altri ostacoli eseguito nel tempo minimo dalla squadra « *Attenti al Sacro Cuore!* ».

— Corsa podistica di velocità sulla pista dell'Inferno appositamente lastricata di ottime intenzioni.

— Giuochi di equilibrio sulla trave e sul filo di ferro, fatica particolare di Don Romolo Murri.

— Lancio della scomunica e delle encicliche — variazione del foot-ball o giuoco del calcio.

Ma il *clou* del congresso fu la gara di salto con l'asta.

Il papa era tutto rapito d'ammirazione nel veder saltare tanti bei giovanotti forniti di un'asta lunga ben metri due e cent. 50; e non mancò di affermare il suo compiacimento al giudice della gara, il prof. Seganti.

Nè ci voleva meno del prof. Seganti per cavarsela con onore fra tante aste!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Intervengo, e sul serio, per l'affare del patocco.

Dico: l'omo quando ti nacque andava a piedi, poi invento il cavallo, poi l'atomobbile e in ultimo venne fori il pallone. Accosì, prima l'ommini si tiravano le frezze, poi, col progresso, si tirarono le palle di cannone. Dunque lei vede che dapertutto c'è un progresso e ogni giorno ti zompa fori una boglieria nova, laddovechè invece qui a Roma, il primo portinaglio, a tempo di Romolo, messe il patocco al portone, e da allora in poi, per quanti campanelli elettrici lei mi inventa, patocco è e patocco arimane.

Dimodochè quando uno ti ha già preso sonno, quanto ti sente: Bum!... Bum!...

Ti zompa giù dal letto a piedi nudi coi capelli dritti credendosi che sia incominciata, come sol dirsi, l'arivoluzzione sociale, e viceversa è l'inquilino del terzo piano che lo vengheno a prendere per andare a caccia.

Terresina poi che ci ha un sistema nervoso che levati, e appena sente un botto un po' grosso ci si aritira tutto, feguràti che smania. Laddovechè anch'io non posso aripigliare sonno, e siccome lei me ti insegna che di notte si vede tutto nero incomincio a pensare all'abbacchiaglio, al piazzicagliolo, al fornaglio; accosì per cavusa del patocco non chiudo un occhio fino a la matina.

Tempo fa, non sapendo come arimediare, me ti diressi al padrone di casa, col quale ci feci il seguente araggionamento: Dico, scusi, non per entrare nei suoi meriti, ma un cinichetto di campanello elettrico al portone costerebbe assai?..

Lui me ti fece una arisatina agra agra e disse: Dice, questo fa parte del programma di arestauri per l'anno novo, laddovechè non solo metteremo il campanello elettrico, ma ogni due maniglie di porta ne faremo allustrare una e saranno iniziati i studi per arimettere due vetri rotti per casamento. Naturalmente, lei capisce, di fronte a questi sagrifizzi anche l'inquilino dovrà corrispondersi e aumenteremo del 12 per cento le piggione.

Trucida te stesso!.. esclamai dentro di me. E me ti pentii del discorso fatto, laddovechè adesso ci ho il patocco di Damocle sospeso su la testa.

E, prendendoti lo spunto dal prefato patocco, permetta che mi arivolga a quei signori capitalisti nonchè proprietagli di case e ci dica: Ogni volta che un cittadino ti dimostra qualche cosa con musiche e bandiere, voi strillate che fumenta la guerra di classe, da cui ne deriva che voi voressivo che tute le classe si volessero bene e andassero d'accordo, ma viceversa poi, quando vi capita il proletaglio fra le mani, non ci arisparmiate nisuna boglieria. Per cui ti zomperà fori il giorno de la riscossa.

E vi aggiunga che lei lo sa come fanno a Roma: S'è saputo nel casamento l'affare del patocco e nun posso passare per le scale senza che me ti senta qualcuno che nomina il patocco.

Si figuri che il portinaglio, il quale è gobbo e pel momento è narchico, me ti zompa su e fa, dice: Bè, signor Oronzo, che ne facciamo di questo patocco?..

Io me ti sentii una specie di mal di panza che diceva: colpisci!.. mentre una mano mi diceva: aricordati de la posizzione!..

Accosì fu che presi la via di mezzo e ci arisposi: Accosì succede a tutti i precursori, la p'ebbe non capisce un, salvando il rispetto per la sua signoria, corno, raggione per cui ti zompa su l'odio di classe e ci aumentano le piggione! Ma verrà un giorno che ve ne aripentirete.

E me ti sono chiuso in un bigonzo di dignitoso ariserbo, però, ci assicuro che ancora penso.

Ce lo dica a questi padroni casa: Un giorno curre il cacciatore, un giorno la lepre, e si arivediamo fra pochi giorni a Filippi.

Intanto nell'albume dele rivendicazzione ci segno pure il patocco, col quale ci stringo la mano e sono

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Roma che scompare.

Tutti gli anni, per il 20 settembre, il corteo cittadino si muoveva pellegrinando per andare a Porta Pia a sentire il discorso del Sindaco, vedere i lampioncini preparati per l'illuminazione *veneziana* della sera, e, magari se ci entrava, prendere una cartella della tombola e tentare di fare una breccia... nella fortuna.

Quest'anno, però, il comitato ha deliberato la sospensione del corteo medesimo, e il Sindaco ha dovuto parlare a quelli che c'erano andati alla spicciolata.

Ecco un'altra tradizione che se ne va: e noi non potremo mai abbastanza rimpiangere lo spettacolo che negli anni scorsi si offriva all'occhio del patriotta convenuto a Roma da ogni parte d'Italia per la data memorabile. Come non rimanere entusiasmati davanti alla sfilata di quelle ventisei persone — ricreatori compresi — che baldanzose si avviavano verso Porta Pia, a deporre corone e coccie di bruscolini o di lupini salati là dove l'Italia fece il suo ingresso trionfale in Roma Capitale trentott'anni fa? Come non sentirsi fremere di santo orgoglio nazionale, vedendo la giovane prole italiana, che, sotto le mentite spoglie del ricreatorio, quale in veste di boero colla penna di gallinaccio, quale di bersagliere, o di altro anfibio indefinibile, tra l'ufficiale di marina e il fattorino telegrafico usato, si recava solennemente, fra uno scapaccione ammonitore ed un tradizionale *te possino*, a far giovanile mostra di sè dinanzi a quelle mura testimoni della grande vittoria del settanta?

Era, quello del corteo, uno spettacolo edificante ed istruttivo, che il comitato crudelmente ci toglie d'un tratto, e noi ci auguriamo che l'anno prossimo il comitato stesso voglia rimpiazzarlo con qualche cosa di equivalente. Magari un albero della cuccagna, o una corsa nei sacchi per veterani del '69....

Le Quadrighe N. 2.

Abbiamo visitato la 2ª mostra di bozzetti pel concorso delle due quadrighe che dovranno ornare i propilei del Monumento a V. E. e dall'insieme abbiamo constatato con piacere che i sette valorosi artisti prescelti per la gara finale si sono attenuti fedelmente ai concetti espressi dalla Commissione.

Infatti, oltre ad una levigatezza inverosimile e all'imitazione del classico cavallume romano-ellenico, abbiamo visto abolito qualunque tentativo d'impeto galoppativo nei destrieri, alcuni dei quali — che nel bozzetto N. 1 si erano dati inconsideratamente ad una pazza fuga — nel 2°, sono stati dai propri autori arrestati a tempo con una tirata vigorosa di redini.... che non ci sono, ma si immaginano.

Ancora una volta tocchiamo con mano che tutto ciò che riguarda il Monumento è destinato fatalmente a camminare... molto al passo.

Il processo Cifariello

ULTIME NOTIZIE

Echi di Desio.

Continuano ancora nella stampa nazionale ed estera i commenti e le congetture sul convegno Iswolsky-Tittoni a Desio.

E' stato notato soprattutto come al colloquio abbia preso parte Giannino Antona-Traversi; il che fornisce argomento, a qualche giornale avversario dell'on. Tittoni, d'insinuare che tutto si risolverà in una... commedia.

Un particolare inedito: i due ministri si separarono cantando il duetto del *Ruy-Blas*:

Oh! dolce voluttà
Desio... d'amor gentil...

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Ecco un altro pezzo forte della *Compagnia di opere comiche ed operette Città di Milano:* Annina Peretti, graziosa e brillante, sia nelle parti proprie che in quelle di sostituta Vecla.

Ed in uniforme da sostituta noi la presentiamo ai lettori.

La vera *figlia del Tamburo maggiore* sarebbe Emma Vecla; ma questa magnifica artista qualche volta cede il suo berrettissimo alla Peretti, per dedicarsi alla *Dolce Lola*, come qualche volta le cede le dolcezze di *Lola* per occuparsi del *Tamburo maggiore.* E la sostituta non si mostra indegna della titolare.

Al Quirino: Dalla *Norma* ai *Puritani*, dal *Guarany* alla *Fedora* è un crescendo di successi. Gli artisti Castellani, Isasto Ganff, Pavani Matteini, Gallerani, Bambacioni, Tonsini-Peretti, Barone ecc. ecc. suscitano tutti i lirici entusiasmi del pubblico.

Al Nazionale: Vi presentiamo l'esilarante signora Giomo, sotto la maschera truce di *suocera — moglie — quaresima* nella *Primavera Scapigliata.*

La Giomo-moglie, il Bernardi-marito e la Criscuolo-servotta contadina: che cosa desiderate di più per stare allegri e aguzzarvi l'appetito?

All'Argentina: Contemplate qui i tristi effetti del matrimonio!

Il buon De Antoni costretto a fare una *Visita di nozze* in attitudine da balia della propria creatura, mentre il Dondini, scapolo impenitente se la ride.

All'Olympia: Pasquariello tiene regalmente il campo dell'allegria, contornato dalle più graziose novità estere e nazionali, cantanti e danzanti, plastiche ed acrobatiche.

All'Adriano: Compagnia drammatica Pozzone.

Desio — R. Stabilimento... di buone relazioni italo-moscovite — Bagni russi — Cura infallibile della czarofobia o della morgarite acuta, volgarmente detta *malattia* del *fischio* — *Direttore-proprietario*: prof. Tittoni Mosca Tommaso.

POSTA GRATUITA

Abbonato 138469275. — Non c'è una ricetta sicura. Alcuni adoprano il mastice per accomodare i bicchieri. Ma è più pratico farsi dare due punti.

L. R. Taranto. — E allora ci vada in carrozza. Ma, del resto, le sue paure per le ferrovie a scartamento ridotto sono eccessive. Invece di uno scontro, non rischia che di prendere uno scontrino....

Il Rampolla

(Idea travasata)

Dono omaggio a questo ***Rampolla*** manoprato a scopo di Tindaro, che or si prognostica qual sostituente del ***Mery del Valle***, prognosticato per licenziarla da supremo grado di ***segretario apostolico***. Amo vedere intero l'***inimico*** e il Rampolla è ***inimico intero***, dritto in suo ***colore nero*** ed in suo ***ferro*** di intransigenza.

Il Mery or sembra che ***voglia donar carezza*** e poscia ti pioppa il ***suo calcio di sottomano***. Il Rampolla pipperà sempre ***quel calcio che bisogna*** per dimostrare che il Vaticano ***non cambia pelame***.

Il ***monarchico conservante*** si illude di veder l'Italia ***picchiarsi seno a piedi di Santo Padre***: il Rampolla non vuole questi picchi ma ***preferisce picchiare di suo proprio pugno*** sulla cervice d'Italia. Offro mio voto al Rampolla di Tindaro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. E. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Madrigaletto moderno.

LUI

Bella signora dalle chiome d'oro
ditemi in cortesia
che cosa devo far per farmi amare
da voi gentile e pia
che pure un santo fareste, dannare!
Io non vi amo, vi adoro!
Tutto mi domandate: io lo farò.
Ma vi prego, bellezza
severa mia dolcezza.
— Non ditemi di no!

LEI

Dir di sì? E' presto fatto.
Ma facciamo una specie di contratto:
Adoro l'eleganza negli uomini!
e voi siete vestito atrocemente!
Comprendete?

LUI

Ho capito
Corro da BONAFEDI TORQUATO
in strada de' Serpenti.
Oggi infallantemente,
sarò per voi mia dolcissima amante
il giovin più elegante.

Secolo II - Anno IX

MAGNA

(Sep

Al Cav. ORONZO E. MARG
Membro onorario ecc. Uffic
scrittura, ex candidato ecc. (M
ghelo a Terresina).

Caro Colega, Co' la se contenta,
Vengo con questa mia, si ben che in
Per evàderghe a scopo de riceta
L'emarginate sepe e la polènta.
Donca el toga le sepe, ma ch'el
Che no le spuzza, e dopo la le neta,
Anzi la tegna solo la borseta,
Che le zate xe dure che spaventa.
El buta via l'ingiostro e le buèle,
El tagia ste borsete in tante strisse,
E el ghe cava pulito la so pele.
Nol se staga a stufar co' l le pulis
Che le sepe vol esser bianche e bele
Come le done... Basta; el me capisse

SI FISCHIERA'? NON SI FISCHIE

E' innegabile che in arte come in poli
fischio è una opinione, e non si può certo
dire alla gente di avere delle opinioni.
Ma si può impedirle di manifestarle?
Ecco la questione; e ci meraviglia che
Morgari, l'apostolo della politica del fischio
vece di prendere anche questa volta il tor
le corna, lo prenda per la coda ragionando
— Volete che non fischiamo lo Czar? N
lo fate venire; tanto, la sua venuta è in
Tittoni ed Iwolski hanno appianato tutte l
tite, compresa quella di *bridge*.
Se vi ostinate a farlo venire, lo fischiere
nella migliore delle ipotesi, l'accoglienza sar
glaciale che invece della terra degli aranci,
spite si crederà in Siberia. Non ci sarà ne
un cane lungo il percorso e faremo la con
del silenzio, mentre nelle altre città il pop
schierà a distesa.
Voi vedete: il congresso di Firenze ha gi
tato i suoi effetti: il ritorno dell'on. Bissol
l'*Avanti!* ha fatto inventare alla fertile fa
dell'on. Morgari... il fischio morale, il fis
distanza ed il fischio, diremo così, silenzios
Quando lo Czar attraverserà le strade di
città d'Italia che avrà l'onore di ospitarlo,
lenzio verrà imposto a furia di lunghi ed
stenti *Ssssst!*
Non è un fischio, ma gli si rassomiglia:
fischio silenzioso.
Così pure i presenti porteranno alla bocc
chiave... maschia, eloquente benchè muta n
festazione di omaggio negativo.
E poi, e poi... ci sono i compagni ricchi,
hanno l'automobile. Ebbene chi può impedi
di trovarsi lungo il percorso e di dar fiato
sirena — una sirena ad hoc — della forza di
tomila fischi?
E chi potrà impedire ai compagni nullate
di sguinzagliare al momento opportuno il

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 450

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

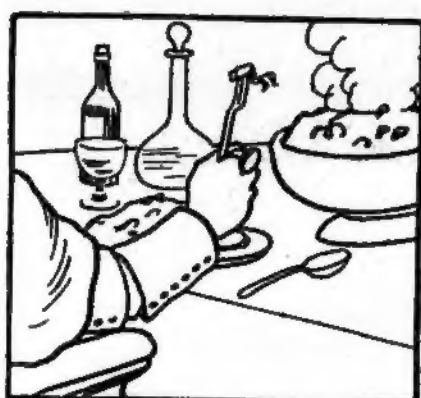
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL DALMATO: Io, *nàrchico*, grido ai *nàrchici:* Viva la patria! imperocchè la mia è *Narchia* che accoglie *tutti li sentimenti*, vuoi di *cuore*, vuoi di *cervice*, vuoi di *budello*. E se il Tizio o il Caio ama di esser chiamato *italiano* quale egli si è, andrei contro un sentimento di cuore e di cervice col dire: *dimentica la patria e pensa all'Umanità.* Pensa ad *entrambe* io dico. E tu, *croato*, non capezzare il *Dàlmato* e tu *capezzatore italico* non capezzare l'*italico* e voi capezzatori di altri luoghi non capezzate nè il *croato*, nè il *russo*, nè il *negro*. Io voglio il rispetto nella mia *casa*, nella mia *patria* e nella mia *umanità;* chi vuole che si salti un di questi rispetti *salta sè stesso*, poichè fa rifiuto di una parte *che è suo diritto.* Viva la fratellanza delli popoli; ma *abbasso nessuno di essi:* ecco la mia *Narchia.* TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 11 Ottobre (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908 — N. 450

MAGNAR DA PAPA
(Sepe e polenta)

Al Cav. ORONZO E. MARGINATI Membro onorario ecc. Ufficiale di scrittura, ex candidato ecc. (Mostrarghelo a Terracina).

Caro Colega, Co' la se contenta,
Vengo con questa mia, si ben che in freta,
Per evàderghe a scopo de riceta
L'emarginate sepe e la polénta.
 Donca el toga le sepe, ma ch'el senta
Che no le spuzza, e dopo la le neta,
Anzi la tegna solo la borseta,
Che le zate xe dure che spaventa.
 El buta via l'ingiostro e le buèle,
El tagia ste borsete in tante strisse,
E el ghe cava pulito la so pele.
 Nol se staga a stufar co' l le pulisse,
Che le sepe vol esser bianche e bele
Come le done... Basta; el me capisse!

 Alora el fa un desfrito de cipola
Con l'ogio fin, ma proprio de quel bon
E, co la vede a ponto, la ghe mola
Le sepe drento, come de rason.
 Ch'el sala e po' ch'el meta in cazzariola
Pevere e pomodoro a discrezion,
L'asèo, s'intende, ma una giozza sola,
O una lagrema apena de limon.
 Co' st'umido xe coto, nel lavezo
La fa una polentina e po' la tol
Un stampo da budin col buso in mezo:
 La mete la polenta che ghe vol,
La sforma e drentro al buso, per tramezo,
Svoda le sepe e'l magna fin ch'el pol.

 Sto piato sanfasson, de poca spesa
Me recorda Venezia. (La cità,
Intendemose ben, no la marchesa
Del Cardinal Rampola, condanà).
 Mi, la cusina fata a la francesa
La gà un certo saòr che no me va
E ghe confesso che la zupa inglesa
Me move el corpo a gran velocità.
 Questo, per mi arlevà da contadin,
Xe un piato veramente da sovran,
Si ben ch'el sgionfa el stomego un tantin;
 Ma mi, dopo magnà, bevo pian pian
Un goto del cognàc de Montagnin,
Col qual ghe strenzo tute do le man.

BEPI.

SI FISCHIERA'? NON SI FISCHIERA'?

E' innegabile che in arte come in politica il fischio è una opinione, e non si può certo impedire alla gente di avere delle opinioni.

Ma si può impedirle di manifestarle?

Ecco la questione; e ci meraviglia che l'on. Morgari, l'apostolo della politica del fischio, invece di prendere anche questa volta il toro per le corna, lo prenda per la coda ragionando così:

— Volete che non fischiamo lo Czar? Non ce lo fate venire; tanto, la sua venuta è inutile: Tittoni ed Iwolski hanno appianato tutte le partite, compresa quella di *bridge.*

Se vi ostinate a farlo venire, lo fischieremo o, nella migliore delle ipotesi, l'accoglienza sarà così glaciale che invece della terra degli aranci, l'Ospite si crederà in Siberia. Non ci sarà neanche un cane lungo il percorso e faremo la congiura del silenzio, mentre nelle altre città il popolo fischierà a distesa.

Voi vedete: il congresso di Firenze ha già portato i suoi effetti: il ritorno dell'on. Bissolati all'*Avanti!* ha fatto inventare alla fertile fantasia dell'on. Morgari... il fischio morale, il fischio a distanza ed il fischio, diremo così, silenzioso.

Quando lo Czar attraverserà le strade di quella città d'Italia che avrà l'onore di ospitarlo, il silenzio verrà imposto a furia di lunghi ed insistenti *Ssssst!*

Non è un fischio, ma gli si rassomiglia: è il fischio silenzioso.

Così pure i presenti porteranno alla bocca una chiave... maschia, eloquente benchè muta manifestazione di omaggio negativo.

E poi, e poi... ci sono i compagni ricchi, che hanno l'automobile. Ebbene chi può impedir loro di trovarsi lungo il percorso e di dar fiato alla sirena — una sirena ad hoc — della forza di centomila fischi?

E chi potrà impedire ai compagni nullatenenti di sguinzagliare al momento opportuno il solito cane che correndo fra i cordoni della truppa è invariabilmente accolto con una salva di fischi? In quel caso il cane rappresenta la più feroce autocrazia, tanto meglio poi se quel cane invece di un cane italiano è un levriere russo.

Infine, dice bene Morgari: prima di tutto l'onore, poi gli affari.

I nostri aranci e limoni si vedranno chiuso il mercato della Russia. Che importa? Noi lanceremo tanti aranci e limoni allo Czar da smaltire tutto il raccolto dell'annata, ed Egli crederà che si tratti di una delicata allusione al concluso trattato di commercio.

Insomma, tutto considerato, lo Czar può venire a Roma; perchè, alla peggio, sarà fischiato a Milano, a Torino, a Bologna, a Palermo ed a Cagliari; inconveniente rimediabilissimo interrompendo il servizio telefonico interprovinciale.

Però, non bisogna aver fretta. A Pietroburgo c'è il colera e noi non vorremmo che l'augusto ospite ci portasse dal suo paese una raccolta di bacilli.

Non ci mancherebbe altro! La salute è cara a tutti, tanto più che, se Nicola viene in Italia, non si può certo fargli subire l'affronto di una quarantena, della stufa di disinfezione e dell'isolamento. In tal caso egli preferirebbe senza dubbio i fischi dei socialisti.

A colera finito, dunque, ne riparleremo.

Politica estera
Balcanmenando...

Sere fa, mentre eravamo tutti intenti a pensare qual premio meraviglioso scegliere per i nostri abbonati del 1909 e le nostre menti erano superpreoccupate, i nostri nervi tirati in modo allarmante per la pubblica quiete, arrivò in redazione un bel tipo di fannullone per annunciarci — indovinate! — che la Bulgaria si era resa indipendente.

Bella notizia! Prima di tutto la maggior parte di noi credeva che di Bulgaro non esistessero che le scarpe, e quei pochi più istruiti erano certi che la Bulgaria fosse stata sempre indipendente. Ma quand'anche ciò non sia stato, e lo sia ora, e lo sarà poi, o non lo sarà mai, scusate, possiamo noi preoccuparci di simili inezie?

Ma chi è questo signor Ferdinando? Principe di Coburgo e Gotha ed ora Zar di tutte le Bulgarie? Tanto piacere!

Basta, per toglierci d'attorno quel seccante e per dare ad intendere che anche noi ce ne intendiamo della questione d'Oriente — anche se non Grande e senza tre puntini — abbiamo incaricato seduta stante il nostro redattore che si occupa di politica estera all'ingrosso, di farci su un bel « pezzo » da comunicare alle potenze mercè la macchina da scrivere dell'imperatore Francesco Giuseppe. Eccolo:

L'" Oriente incantator... "
(Punti interrogativi)

Ah, dunque nei Balcani
uno Stato c'è stato tributario,
che poi s'è stributato?
Ah, ma Sofia che ha detto?
Corpo di San Giaccato,
una faccia ci vuol di marmo pario!

Rendersi indipendente
come se fosse niente,
trattar male il trattato di Berlino,
infranger patti e mettersi a cavallo
del cavallo d'Orlando....
che governo... vassallo!

E la Turchia sta zitta?
Che ne pensa il Sultano fra i due Zar?
Dio, quanti sovversivi
fra i Bulgari! Che pelle,
che pelle hanno quei Bulgari! E pensar
che un giorno erano Traci!
Roba da far venire la pelle... d'oca!

⁂

A che giuoco si giuoca?
L'equilibrio Europeo che ci consiglia?
Si minaccia la pace oppur la guerra?
E che faranno Haïti e l'Indocina,
mentre l'Austria si piglia
quella famosa Sbornia-Erzegovina?

Le lettere di una signora per bene

al Commendator Paccadura.

Mio amore!

Sono le due dopo la mezzanotte. Ho la testa veramente stanca. I capelli mi pesano. Ora li sciolgo, ecco, così. Sto tanto bene! Se tu mi vedessi! Sembro una Maddalena pentita. Pentita... di non aver peccato abbastanza col mio amore. Perchè ogni volta che esco dal tuo appartamentino mi sembra di averti detto troppo poco e quel poco, male. Ma che cosa ci debbo fare? In amore sono come l'onorevole Giovanni Torlonia in politica. Non trovo le parole. Gabriele d'Annunzio mi chiamava *Clitennestra la Silenziosa* e mi rimproverava sempre perchè non gli dicevo niente nei quarti d'ora sublimi. Spesso mi ripeteva che fanno più effetto dieci parole ampollose messe bene a posto che un pensiero profondo. Tanto è vero che la prima sera della *Nave* quando gli mandai i rallegramenti da San Martino gli ricordai la cosa e gli dissi che aveva ragione da vendere.

E tu pure, che hai avuto per le mani tante belle signore intellettuali mi troverai un'oca e chi sa quante critiche farai dentro di te quando vengo. Ma io son fatta così: pigliami come sono. Innanzi all'uomo che amo mi metto in soggezione e taccio. A Rastignac, che è un forte amatore platonico, piacevo molto così. E certe sere passavo delle ore guardandolo negli occhi, accarezzandogli i capelli, senza dir niente, senza far nulla... Eppure io sono certissima di essere stata la donna più amata dall'autore di quella *Flotta* che ha destato tanti sinceri entusiasmi.

E Rastignac, Flotta o non Flotta, è un uomo che non si contenta tanto facilmente. Ci vuole altro! Ma parliamo un po' di noi. Hai pensato a me, jeri, dopo la visitina? Ed ora quando potremo rivederci? Mio marito forse andrà il 19 a Milano, perchè pare che il socio si ritiri e bisogna che metta a posto i dipendenti.

Ti prego di farmi sapere col solito mezzo dove potrò raggiungerti appena Pepè se ne va. E io partirò con il solito entusiasmo senza valigia per non dar sull'occhio a Nina che ha mangiato la foglia. Regolati.

Addio, addio.

CLARA FIFFI in ZANZARONI.

Gnau, gnau, gnau !???

Il ritorno di Toto Scarfoglio

Napoli ha decretato gli onori del trionfo a Toto Scarfoglio reduce dal *raid* intorno al mondo.

Il Prefetto della provincia, il Sindaco, tutta la deputazione al completo, le autorità civili, militari ed ecclesiastiche hanno aderito al banchetto ed hanno glorificato il giovane animoso che a 22 anni ha già fatto tanta strada.

E' stato assai commentato l'assenteismo del Duca d'Aosta, di S. M. il Re e del Papa; ma è sperabile si faranno vivi dopo la gara areonautica Gordon Bennett alla quale il giovane giornalista e *globe-trotter*, prenderà parte.

Notatissima poi è stata la simultanea assenza da Napoli di *Tartarin* e di *Gibus*, l'uno al Corno d'oro, l'altra ad Ostenda... per evitare l'inconveniente di trovarsi accanto al figlio del quale si disputano la gloria ed i natali.

Il *Giorno* infatti, parlando di Toto, dice sempre « il figlio della Signora Serao », il *Mattino* invece lo dichiara senz'altro figlio di *Tartarin.*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi è *GUIDO POMPILI*, deputato
di Perugia, nonchè vice-Tittoni,
che di Tolstoi divide le opinioni
e in questi giorni è molto affaccendato;
ma in questi giorni di parlar gli incresce
e sui Balcani è muto come un pesce.

Il nuovo programma d'arte del M° Mascagni

(Da una recentissima istantanea)

Basta, comunque sia, Toto ha fatto vedere al mondo che può far senza tanto del padre che della madre, i quali, benchè ad Ostenda ed a Costantinopoli, hanno le braccia così lunghe da tener in pugno tutte le autorità politiche ed amministrative di Napoli, pronte a genuflettersi al nuovo astro che sorge... e che a sua madre che l'intervistava, ha recisamente dichiarato di non poter mai morire.

Si cercano altri trentanove come lui per mettere su un'Accademia sull'esempio di quella di Parigi.

LA PARTENOGENESIZZAZIONE DELL'UOMO.

Il Prof. Delage è un francese e come tale da anni e anni moltissimi si sta preoccupando di quel fenomeno che vien chiamato la spopolazione della Francia. Ma, mentre gli statisti e gli altri scienziati vanno ricercando le cause di questo fenomeno — il che, veramente, ci sembra un poco indiscreto ed anche impertinente verso i buoni francesi — egli, più audace e semplice, prende la questione di fronte e si pone il problema: i francesi non vogliono aver figli? Ebbene li fabbricheremo noi in laboratorio chimicamente, garantiti puri, e sterilizzati.

E ci sembra che non abbia torto.

Giacchè è inutile farsi illusioni: i premi, le leggi, le pene, non serviranno a nulla, se i francesi non vorranno spontaneamente dedicarsi di buona volontà ad aumentare il proprio censimento. E poi le parigine non per niente son furbe: la sacra scrittura lo dice chiaro: *tu, uomo, suderai tutto il sudore della tua fronte, e tu, donna, sarai madre con grandissimo dolore.* La sacra scrittura, confessiamolo, è stata ingenua, ad avvertirlo prima. Così ora succede che le parigine, che la sanno lunga, una volta avvertite, si contentano di veder l'uomo che suda tutto il sudore della fronte, ma quanto a divenir madri con grandissimo dolore ne fanno a meno volentieri.

Inconvenienti dell'istruzione obbligatoria.

E così viene lo spopolamento. Ma, fortunatamente, subito dopo, viene il Prof. Delage. Quest'uomo, a furia di lambiccarsi il cervello, e di... scervellare l'alambicco, asserisce ora di aver trovato il modo di fabbricare i figli bacteriologicamente perfetti, senza bisogno di scomodare la sacra scrittura, nè tampoco.... la levatrice.

Egli è così sicuro ormai del suo metodo, che non si perita nemmeno a descrivercelo. No, non vi scandalizzate, non c'è nulla di male a ripeterlo qui: è una cosa semplicissima, che non lascia trapelar nulla, nemmeno l'ombra, diremo così, del vizio d'origine. Ecco qua: *si fa gorgogliare dell'azoto e dell'idrogeno nell'acqua di mare, poi vi si immergono i protoplasmi, e infine vi si aggiunge del tannino.* E il figlio è fatto.

Chi l'avrebbe mai detto ai nostri nonni? Per avere un figlio, a quell'epoca bisognava cominciare a farselo da sè, colle proprie mani, o quasi. E con che sofferenze. Oggi, voi potete benissimo stare al vostro tavolino da lavoro, telefonare al Prof. Delage, dandogli ordinazione di un erede, per vedere il bravo scienziato mettersi subito all'opera, facendo gorgogliare l'azoto nell'acqua di mare, e poi, con un pizzico di tannino, messo come il sale nella pentola della minestra, tac! cavar fuori dalla storta vostro figlio sano e vegeto, senza macchie ereditarie, e pronto a diventare un birbante come gli uomini veri. Senza contare che con tale procedimento si toglierà dal mondo quella vergogna continua che sono i così detti *figli naturali*: giacchè quelli del Prof. Delage saranno tutti.... *artificiali*.

Certo, la scoperta rivoluzionerà il mondo. L'amore morirà — con conseguente sparizione di tutti i giovani poeti che lo cantano in varia rima — per dar luogo a società chimico-farmaceutiche per azioni per la fabbricazione automatica del genere umano. E se anche quelle azioni lì finiranno in Borsa, chi sa quello che succederà: forse un conflitto terribile.

Dei nostri figli non potremo più dire: *sangue del nostro sangue*, ma *tannino del nostro barattolo*. E i romanzi futuri potranno portare dei brani di questo genere: « Il giovane duca B..... era un mostro « di nequizie. Già sin dal primo gorgoglio dell'a- « zoto nell'acqua di mare, egli dimostrava delle « tendenze al precipitato tannico che spaventavano « tanto che il preparatore ebbe ad osservare: que- « sto ragazzo da grande farà scontare all'umanità « le sette atmosfere di pressione che l'alambicco « subì nel generarlo. Infatti, a soli venti anni, già « stava a Regina Coeli per cambiali false... ».

E gli ufficiali dello stato civile registreranno degli atti così concepiti: « Oggi sono comparsi davanti a me i coniugi signori tali dei tali, per denunziare che alle ore 10 del giorno precedente avevano ricevuto dalla Casa X con sede in Amburgo, un figlio, da essi stessi ordinato su misura, di sesso jodo-ferrico-potassico granulato, marca C. di terza qualità, riconosciuto ai controlli bactericamente scevro di impurità, a cui hanno imposto i nomi di Fostolattosio, Tannio, $H^{3}CO\sqrt{3.1416}$, Giuseppe, Maria. In fede di che, ecc. ecc. »

La scienza è in marcia, senza dubbio: ma io non consiglierei il *Giornale d'Italia* a indire un *referendum* fra il nuovo sistema chimico del Prof. Delage e..... il vecchio sistema fisico dei nostri nonni. I più si pronuncierebbero a favore della... fisica.

Gnau, gnau, gnau !???

ANTOLOGIA

Brani, riveduti e corretti, ad uso del cittadino onorario di Salerno, marchese Francesco Bisogni.

N. B. I seguenti squarci classici faranno parte d'un *album* d'onore che la città di Salerno offrirà alla città di Pizzo.

Questi due popoli sono ora stretti da tale fratellanza, che mentre i pizzaiuoli o i pizzesi o pizzicagnoli (come si dice?) declamano la poesia vernacola:

Lu cicatu di Saliernu
quannu more va allu 'nfiernu...
ecc.

i salernitani cantano a squarciagola per le vie:

E faciteme 'o pizzo (di Calabria) a riso...
ecc.

A egregie cose il forte animo accendono
l'assise di Salerno, o Pizzo, e cara
e santa fanno al fucilier la terra
che le ricetta... ecc.

FOSCOLO: I sepolcri.

Già vinta dalla causa era la pugna
e il Bisogni dall'aula si partìa,
fiera mostrando agl'inimici l'ugna!

Come lion per gloria egli ruggìa,
ringraziando i giurati, e le commosse
genti d'intorno l'applaudir per via!

Allor ambo le mani aperse e scosse
il buon marchese, e venne, al lieto invito,
fuor del balcone dalle tende rosse!

E la mite prigione ond'era uscito
subito indietro a riguardar si volse,
tutto ancor sospettoso e sbigottito... ecc.

MONTI: Basvilliana.

Due cose belle ha il mondo: Assise e morte. (1)

LEOPARDI: Elvira.

(1) Morte, s'intende, del dottor Procopio
(*Nota del march. Bisogni*).

Nobil signore, o a te scenda per lungo
di magnanimi giudici processo
purissima sentenza, o a te del fallo
emendino i difetti i compri onori
e la cittadinanza di Salerno... ecc.

PARINI: Il giorno. (2)

(2) *Il giorno...* dell'assoluzione!
(*Nota del march. Bisogni*).

A te del Vetterli
signore immenso,
uomo di spirito
e di buon senso,
mentre t'inneggiano
Pizzo e Salerno,
e scorre un fremito
d'amor fraterno... ecc.

CARDUCCI: Inno a Satana.

Ei s'affacciò: due popoli,
l'un verso l'altro andato,
sommessi a lui si volsero,
quasi aspettando il fato!
Ei fe' il discorso, ed arbitro,
s'assise in mezzo a lor!

MANZONI: 5 maggio.

Il fare l'imputato è men che niente
se nell'Assisie non ci sia la gente!

GIUSTI: Epigrammi.

E... potrebbe continuare, ma anche i Bisogni debbono avere un termine.

La questione gran'aria

L'amaritudine dell'ora travagliata induce il Poeta Fausto a riversare nel seno della stampa tutto il dolore che Mascagni gli procura, colle accordate interviste in cui tenterebbe di far la festa a... quella del grano.

Sino ad oggi il Poeta aveva dimenticato solo il *Travaso*. Ma ora ripara alla certo involontaria omissione, colla seguente lettera, che siamo fieri di pubblicare:

Da la selva azzurra, 9 ottobre.

Caro Direttore,

Da queste solitudini remote e serene, ove non alito di vento conturba la pace dell'aria, non foglia che cade può richiamare alla mente la fragilità de le umane vicende picciolette, non voce d'uomo, di donna, ragazza, bambino, vedova o maritata, che mi suoni all'orecchio, unicamente, tenacemente intento ad ascoltar la voce della Natura, o di qualche rievocato fantasima dell'età preistorica, io la scrivo, per far tacere, se ciò sia ancora possibile, la folla di invidiosi che mi ringhia alle spalle.

Gli Ossessi non sono roba mia? E dire che mi ricordo come fosse ora, la sera in cui ne concepii il disegno — (perchè la falsa modestia?) — ardito e geniale, e mi misi a porlo in opera. Era una sera di calido: le fontane invisibili avevano dei sussulti, le statue si agitavano, e gli uomini parevano impietriti in una qualche visione agghiacciante e paurosa. Su gli agili fili telegrafici, che scorrevano concordi e paralleli dinanzi alla mia finestra, le rondini avevano fremiti d'amore e sussulti di passione. Anche le bestie parevano invasate da una grande frenesia d'azione. Ed io mi posi all'opera.

E fu opera grande, lo confesso, perchè non potrei dire altrimenti. Così grande, che mi sembrò perfino d'aver superato me stesso.

Poi *Gli Ossessi* — come tutto s'evolve nel mondo — si trasformarono in *Invasati*, da *Invasati* in *Travasati*; poi ancora cambiarono veste, ma non già il succo e la sostanza, che conservarono — oramai l'han riconosciuto uomini come il Rovetta, il Boito, il Guerrini e lo posso dire sinceramente — l'impronta del mio cervello (l'unghia del leone) e si chiamarono progressivamente *ossessionati*, *ossessioninvatravasionati*; da qui all'ultimo titolo non era grande il passo, e finii per battezzare l'opera mia la *Festa del Grano*.

Allora fu che il maestro livornese — che non voglio nominare — pensò di musicarla.

E ricordo come adesso: era una mattina garrula di trilli, e d'intorno odoravano le vendemmie; era nel cielo una pace solenne che sembrava invitare gli umani alla concordia fraterna, quando il maestro mi disse: accetto.

Oggi, egli, dimentico di tutto, e forse sentendo impari la sua lira alle venticinquemila del mio premio, rinunzia all'impresa.

Per conto mio, e fino a che il maestro Giocondo Fino non pubblicherà che rinunzia anche lui, il musicista ce l'ho.

Per ora continuo a maturare in silenzio quell'opera d'arte che lei sa, e che è tenace quanto mai. E quando la pera — mi perdoni la frase del volgo — sarà ben ben maturata, vedremo quel che c'è dentro, se il lievito del maestro Mascagni eppure altre 25 mila lire. Tombola!

INFAUSTO SALVA TOSI.

Il Sindaco in campagna.

— Eccellenza, questo mi pare un buon sito per piantar delle carote.

Nathan — Ma che ti salta in mente! Non siamo mica in Campidoglio!

GNAU, GNAU, GNAU !???

Ei s'affacciò: due popoli,
l'un verso l'altro andato,
sommessi a lui si volsero,
quasi aspettando il fato!
Ei fè il discorso, ed arbitro,
s'assise in mezzo a lor!

MANZONI: 5 maggio.

Il fare l'imputato è men che niente
se nell'Assisie non ci sta la gente!

GIUSTI: Epigrammi.

E... potrebbe continuare, ma anche i Bisogni debbono avere un termine.

La questione gran'aria

L'amaritudine dell'ora travagliata induce il Poeta Fausto a riversare nel seno della stampa tutto il dolore che Mascagni gli procura, colle accordate interviste in cui tenterebbe di far la festa a... quella del grano.

Sino ad oggi il Poeta aveva dimenticato solo il *Travaso*. Ma ora ripara alla certo involontaria omissione, colla seguente lettera, che siamo fieri di pubblicare:

Da la selva azzurra, 9 ottobre.

Caro Direttore,

Da queste solitudini remote e serene, ove non alito di vento conturba la pace dell'aria, non foglia che cade può richiamare alla mente la fragilità de le umane vicende picciolette, non voce d'uomo, di donna, ragazza, bambino, vedova o maritata, che mi suoni all'orecchio, unicamente, tenacemente intento ad ascoltar la voce della Natura, o di qualche rievocato fantasima dell'età preistorica, io le scrivo, per far tacere, se ciò sia ancora possibile, la folla di invidiosi che mi ringhia alle spalle.

Gli Ossessi non sono roba mia? E dire che mi ricordo come fosse ora, la sera in cui ne concepii il disegno — (perchè la falsa modestia?) — ardito e geniale, e mi misi a porlo in opera. Era una sera di calido: le fontane invisibili avevano dei sussulti, le statue si agitavano, e gli uomini parevano impietriti in una qualche visione agghiacciante e paurosa. Su gli agili fili telegrafici, che scorrevano concordi e paralleli dinanzi alla mia finestra, le rondini avevano fremiti d'amore e sussulti di passione. Anche le bestie parevano invasate da una grande frenesia d'azione. Ed io mi posi all'opera.

E fu opera grande, lo confesso, perchè non potrei dire altrimenti. Così grande, che mi sembrò perfino d'aver superato me stesso.

Poi *Gli Ossessi* — come tutto s'evolve nel mondo — si trasformarono in *Invasati*, da *Invasati* in *Travasati*; poi ancora cambiarono veste, ma non già il succo e la sostanza, che conservarono — oramai l'han riconosciuto uomini come il Rovetta, il Boito, il Guerrini e lo posso dire sinceramente — l'impronta del mio cervello (l'unghia del leone) e si chiamarono progressivamente *ossessionati*, *ossessioninvatravasionati;* da qui all'ultimo titolo non era grande il passo, e finii per battezzare l'opera mia la *Festa del Grano*.

Allora fu che il maestro livornese — che non voglio nominare — pensò di musicarla.

E ricordo come adesso: era una mattina garrula di trilli, e d'intorno odoravano le vendemmie; era nel cielo una pace solenne che sembrava invitare gli umani alla concordia fraterna, quando il maestro mi disse: accetto.

Oggi, egli, dimentico di tutto, e forse sentendo impari la sua lira alle venticinquemila del mio premio, rinunzia all'impresa.

Per conto mio, e fino a che il maestro Giocondo Fino non pubblicherà che rinunzia anche lui, il musicista ce l'ho.

Per ora continuo a maturare in silenzio quell'opera d'arte che lei sa, e che è tenace quanto mai. E quando la pera — mi perdoni la frase del volgo — sarà ben ben maturata, vedremo quel che c'è dentro, se il lievito del maestro Mascagni appare altre 25 mila lire. Tombola!

INFAUSTO SALVA TERI.

Il Sindaco in campagna.

— Eccellenza, questo mi pare un buon sito per piantar delle carote.

Nathan — Ma che ti salta in mente!! Non siamo mica in Campidoglio!

GNAU, GNAU, GNAU !???

La pubblicità sui muri delle chiese

L'on. Santini — che ha sempre avuto un debole per il Culto — ha presentato una interrogazione alla presidenza della Camera, diretta al Guardasigilli, per sapere « se sia vero che l'amministrazione del fondo Culto versi in così gravi condizioni finanziarie da essere costretta ad affittare le facciate delle chiese per le pubbliche affissioni ».

Siccome la Camera si aprirà fra un paio di mesi, noi, per appagare la curiosità del sempre deputato di Roma, possiamo assicurarlo che la cosa è pur troppo vera; ma, a tranquillizzare la sua cristiana coscienza, aggiungiamo che il testo della pubblicità sarà tale da non offendere l'austera maestà delle sacre mura, ed anzi verrà compilato in modo da non urtare menomamente la suscettibilità dei fedeli.

Del resto, sui muri delle chiese sono sempre avvisi di funzioni sacre, di indulgenze plenarie, promesse di paradiso, minacce d'inferno; una pubblicità anche quella che può benissimo fondersi con quella più esplicitamente commerciale.

Alcuni esempi varranno a spiegare il sistema ingegnosissimo escogitato dai burocratici dell'amministrazione del fondo per il Culto.

Avviso Sacro - Si avvertono i fedeli che la Santità di Pio X ha concesso l'apostolica benedizione a chiunque frequenterà nella settimana santa il *Cinematografo Moderno* che rappresenterà al naturale la Vita, Passione e Morte di N. S. Gesù Cristo.

N. B. In tutte le altre settimane dell'anno i fedeli hanno diritto ed obbligo di frequentare ugualmente il suddetto splendido Cinematografo.

—

Le pene dell'inferno

per omnia saecula saeculorum

saranno comminate a tutti coloro che dovendo acquistare regali per nozze dimenticheranno di fare la loro scelta nei grandiosi *Magazzini Bianchelli*, Roma-Firenze.

—

Malattie del („Sacro") Cuore - Rivolgersi al professore comm. Spiccialetti, Via Tale, n. tale. Consultazioni gratuite.

—

I sacerdoti che dicono messa sono pregati di servirsi per la medesima del **vero vino d'uva** che si smercia da *Giggetto er Frascatano* in Piazza del Pino.

Come si vede, l'on. Santini può star tranquillo, e ritirare magari la sua interrogazione, a meno che le facciate delle chiese gli stiano a cuore per averle tutte libere in modo da attaccarvi i manifesti proclamanti la sua prossima candidatura. Nel qual caso... tutto si spiega.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 149.567,82
Da Leonida, facendo il *bis*... solati come direttore dell'*Avanti!*.	200,—
Dai giurati di Salerno, avanzo sottoscrizione per una « doppietta » d'onore.	0,75
Da Ciro Lispi-Nandi, come cultore di tutto ciò che riguarda l'archeologia, aderendo alla federazione Monarchico-Costituzionale, in *sesterzi*	5,20
Dai tenitori dei « botteghini » del Lotto, minacciati di altre due Ruote oltre le 8, potendo dire d'aver vinto un terno	1,25
Dai Congressisti del freddo, riunitisi alla Sorbona sorbendo un sorbetto fraterno, glacialmente.	2,—
Dai rivenditori romani del latte, facendolo scendere... di prezzo alle ginocchia.	0,10
Da Leone, dopo l'ultimo Congresso Riformintegralista di Firenze, ritirandosi dignitosamente nel deserto	10,—
Totale	L. 297,810.47

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Scusi la domanda, come sol dirsi, invereconda: ma la breccia di Porta Pia, bonanima, la facessimo per quel malloppo complicato di ideale che lèvati, vessillo intemerato, ricreatorio Duca degli Abbruzzi, lupa con prole eccetera, ovverosia per aridurre il cittadino romano a lo stato primitivo dell'abbissino dell'Etiopia, costretto da la civiltà arretrata a vivere, salvando in dove mi tocco nel tucùlle? *Intendo illudere a quel progetto di un assessore romano indovechè dice il laterizio costa caro, li mattoni doppo l'affare del Gesù, se li sono tutti accaparrati le leghe per il progresso de l'ideale, otto ore di lavoro e mezzo litro dell'avvenire, e a Roma ci hanno il permesso di costruire solamente le cooperative edilizie di frati e di monache, laddovechè, trovare un alloggio conveniente a rinchiudersi in dignitoso riposo doppo le fatiche de la posizzione, magari con serva, pupo e cane in cucina, è lo stesso che domandare che ora è alla statua di Marcaurelio, o fare il tinticarello sotto i piedi a Madama Lugrezzia, che è, come sol dirsi, accefala, dal sedile in giù. E allora, dice l'assessore, fabbrichiamosi alquante baracche di legno, e aritiriamosi lì, come tanti Agrippi de la storia sacra, in attesa, come dice il capo divisione, di ulteriori provvedimenti.*

Io non voglio fare come certi critichi, che, perchè uno dice, è giacobbino, ovverosia perchè ci ha l'incommodo della fede dei suoi padri, tutto quello che fa ci si deve arintorzare, per ragione pulitica. Come soluzzione, non dico, pole essere: anzi, ne la condizzione che si trova la quistione de le case, io ti ammetterei anche la dimora sull'alberi di Corso d'Italia o di Villa Umberto primo già Borghese, magari con commodo di cucina, che almeno a la fine del mese si potrebbe insaponare il tronco, e aspettare l'esattore de la piggione tranquillamente co la pippa in bocca e il Fogazzari su le ginocchia, ma allora la povesia, quel cinichetto di pace domestica e arelative quattro mura come dice la canzona caste e pure, me le saluta lei?

Io, già lo sa, ci ho sempre avuto un panciante pel focolaglio, comechè sono d'oppignone che è meglio un bussichetto di commodo proprio che un bigonzo di scale altrui, e l'idea di dovermi aridurre nel casotto di legno come un cane barbone retrocesso a buldogghe per raggioni di conomia, mi aricorda troppo quei tempi quando ancora non avevo il posto fisso ne l'organico, e la vita era tutta un soldo di bruscolini e la musica del primo granatieri la domenica e il solito buco nel cravuse a parte dietro gli altri giorni.

Vi aggiunga che a Terresina che, non fo per dire, è tutta per la casa, il pensiero di avercela di legno ci ariempie l'anima di pianticelle intristite e di ideali polverizzati, anche per via del sor Filippo, che oramai ce lo avemo da tanto tempo e anche lui vole la parte sua di doveroso ariguardo.

La baracca di legno? A Roma Capitale? Mi favorisce di salutarmela lei?

Nun è per la baracca come baracca: è per il principio. Sarebbe come dire che domani viene un assessore e dice, fa: sa, quel Coliseo tutto di pietra è una spesa che il bilancio non la pole consentire, e bisogna rifarlo di mogano di terza qualità. E così l'Arco di Tito lo poteressimo fare in picce paine *e San Pietro in noce allustrato a cera, co li avanzi de le luminarie e de le candele votive.*

A, mannaggia, come diceva il Sor Tito a Piazza Navona, li vostri perversi stropicciati in eterno!

Di questo passo non ci aresterà che vestirci, nun dico da zingheri, co le monete a l'orecchie e le penne gerarchiche al fondo dei calzoni, ma da ostrogoti, benadirri, e peggio, e aspettare la società del movimento dei forestieri che ci porti il tedesco in casa a vedere la Roma de la terza Itaglia ridotta a scatola di cerini, di quelli di legno.

Col quale mi sorvoli su lo sfogo e ci stringo la mano.

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Operazioni militari.

Lo scorso lunedì il corpo di spedizione comandato dal generale Tullo Masi e che da tempo aveva piantate le proprie tende nella località chiamata di S. Lorenzo in Lucina ha abbandonato con armi e bagagli il proprio accampamento e, superati gli sbarramenti dovuti alle vicine demolizioni, si è avanzato brillantemente verso il Corso Umberto I. L'avanguardia aveva avvistata da qualche tempo la posizione strategica posta fra Tomacelli e il Corso medesimo e il grosso della truppa se ne rese infatti padrone senza colpo ferire, alle prime ore del mattino. Subito si procedette alle necessarie opere di fortificazione e di difesa e i bastioni si elevarono solenni circondati da bocche da fuoco e coronati dall'aquila imperiale. Il morale delle truppe è elevatissimo, anche perchè la località conquistata è fornita largamente di viveri, di vini da pasto e di lusso, d'ogni altra merce, e di tutto il comfort desiderabile dai nostri ufficiali, sottufficiali e soldati, nonchè dalla popolazione indigena e forestiera.

L'unione... militare fa la forza.

Voci di guerra!

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: « *Avverto che non darò mio nuovo capolavoro costì se prezzo palchi prima rappresentazione non sarà elevato almeno Lire quattromila - Gabriele* ». E' questo il testo preciso del telegramma inviato da Gabriele D'Annunzio ai nuovi dirigenti del Costanzi, dopo l'uscita del manifesto per la *Vedova Allegra*. Il pubblico ha pagato ugualmente malgrado il fiero sdegno del Poeta, ma la *Vedova* si è velata di mestizia quantunque presentata con tutta la pompa possibile.

Lasciamo andare se la pompa fosse funebre o meno: forse se il libretto del nuovo capolavoro fosse uscito dall'ispirazione dell'on. Saporito sarebbe riuscito più giocondo, ma l'effetto alquanto deprimente si spiega con la vicinanza del Pontevedro — il paese dove si svolge l'azione — a quei Balcani che ora rappresentano il punto nero di tutti gli animi timorosi.

Mentre vi presentiamo un gruppo scelto di autorità pontevedrine, andiamo dal nostro dentista di

fiducia a farci rimettere a posto le mascelle, dopo essercele slogate partecipando all'allegria della *Vedova* sullodata, il cui marito peraltro deve essere morto di malinconia.

Al **Valle**: Diamo il bentornato al pacioccone Oreste Calabresi e alla signora Severi nonchè a papà Brignone che vedete qui accanto in veste di Garin Michaux, ossia di accademico immortale in quel *Ventaglio* rappresentato l'altrasera e che appunto perchè non di Goldoni, non è affatto immortale.

Si annunciano novità di grande interesse, sebbene Calabresi sia grande anche nella roba vecchia come *Per la propria strada*.

All'**Argentina**: Il pubblico accorre in folla, attratto dalla curiosità di un *Attentato*, evidentemente diretto al programma d'arte tanto caro alla giovine letteratura.

Al **Nazionale**: Trionfo di Roma Criscuolo per la sua serata d'onore.

Si sta allestendo il *Sangue viennese*, e gli spettatori... sanguinarii sono pregati di recarsi a teatro forniti di acqua emostatica, ovatta ed ogni altro ingrediente del caso.

Al **Quirino**: Tra la *Jone* e la *Norma* la stagione lirica procede liscia come un areoplano in volata. La notizia della rappresentazione del *Nerone* di Boito merita conferma.

All'**Olimpia**: Eccovi le famose scimmie del Taylior che costituiscono il numero d'attrazione dello spet-

tacolo — quando si è scimmie così, non vale più la pena di essere uomini. Debutti importantissimi alle viste.

Il musicante

(idea travasata)

Omaggio al musicante romano che si manopra a scopo di *lega* e di *resistenza* confederata per quel *pane cotidiano che bisogna*.

Or io lo contemplo architettarsi in ragione diretta del suo *naturale officio*, impolchè prima di oggi egli *sussisteva di inesussistenza* e cioè generava quell'*armonia di accordo* che in ragion capoversa *non aveva per sè stesso*.

Il pubblico sentiva i suoi accordi in armonia collettiva, ma quell'accordo nasceva di *orecchio* e non di *spirito: accordo materiale per gli altri* non *accordo metafisico per sè*. Oggi all'*accordo materiale* si coppia l'*accordo metafisico*, di che ne nasce *accordo materiale di budello* con *accordo metafisico di arte*. Onore al musicante che suona il suo strumento e *non lascia più suonare sè stesso*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

BRITANNIA STORES

Piazza Ss. APOSTOLI - Angolo Via Nazionale.

Sartoria per Uomo e Signora.

Esteso assortimento costumi tailleur

ULTIMI MODELLI IN CONFEZIONI PER SIGNORE

I più fini liquori? BUTON PIAZZA TREVI

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO
FORNITRICE R. R. CASA

I sofferenti di Malattie Segrete

disillusi sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente prima di cadere in nuovi disinganni che la sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, si affidino ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice**, o con restringimento, **Perdite bianche** (nelle donne) - **Cistiti - Bruciori - Spasmo - Catarri della Vescica** e frequenti stimoli d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in cinque *giorni* senza conseguenze colle **PILLOLE e CACHETS DI KINO** o la **INIEZIONE INDIANA** oppure coi **CILINDRI URETRALI** balsamici Torresi appr. e brev. dal R. Governo, *premiate colle più alte onorificenze*, composti di soli balsami, resine, gommoresine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da 30 000 attestati pervenuti spontanei da ogni Nazione, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2.31 e L. 4 franche). Scatola da 100 Kino Cachets L. 6 (franco). Iniezione flac. L. 4.50 e 3.50, per posta L. 2.40 e 4.10. **CILINDRI BALSAMICI** lunghi Cm. 18 L. 5, lunghi Cm. 20 L. 7.50. Per posta aggiungere L. 0.30. — Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi.

« Ho adoperati i **Cilindri balsamici** uretrali, preparati dal chimico farmacista signor Torresi in « due casi gravissimi e posso attestare in piena coscienza, di averne ottenuto risultati superiori ad ogni « aspettativa. — Nel primo caso (Goccia militare da oltre 7 anni) ho ottenuta la completa guarigione « esclusivamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso, più grave ancora « l'Uretro Cistite cronica da 13 anni, (con grave restringimento uretrale) dopo avere dilatato gradualmente « l'uretra fino a passare liberamente una candeletta Tompson N. 5, ho abbandonato ogni altra cura e « son ricorso all'uso dei Cilindri Torresi: due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. « Siano le mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi e di incitamento a colleghi ed « ammalati a sperimentare un tanto rimedio.

« Dott. VINCENZO VENUTI, Medico-chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche ed « uterine. — Napoli 28 novembre 1907 ». Per consulto e opuscolo *gratis*.

Dirigersi all'inventore G. **TORRESI, premiato Laboratorio chimico, via Magenta, Roma.**
DEPOSITI: A. Manzoni e C., *Roma e Milano* - Zarri, *Bologna* - Lancellotti, *Napoli* - Angiolani, *Ancona* - Massatto e Persiani, *Genova* - Cooperativa, *Firenze* - Dompè, *Palermo* - Laspada, *Messina* - Farmacia Monico, S. Lio, *Venezia* - Pianori Mauro, *Padova* - A. Colli, *Verona* - Zanetti, *Trento* - A. Fabris, *Udine* - Serravallo, *Trieste*.

La tromba della fama!

Volò un dì questo proclama
sulla tromba della Fama
Vuoi vestir con eleganza,
con buon gusto e con creanza,
sia con stoffa inglese e fina
o con stoffa cittadina?
Vai diritto e non fermarti
E procura d'affrettarti
In carrozza oppure a piedi
Da TORQUATO BONAFEDI
Un de' sarti più sapienti
della *strada dei Serpenti*,
Che possiede, ognun lo noma
il più bel taglio di Roma.

NON PIÙ

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis - scrivere: V. LAGALA, Vico 2. S. Giacomo I - Napoli.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo N. 4.* — NAPOLI.

Preservativi

esteri, i più resistenti, infallibili, per ambo i sessi. Chiedere assortimento completo di Lire 5. Casella post. 154 Roma. Opuscolo gratis

PENSIONE PENDINI

FIRENZE - Via Strozzi, 2 - FIRENZE
Ascensore - Luce elettrica - Riscaldamento centrale
Pensione da L. 8-10.

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti, Zecca Vecchia, 6 - Milano

Consulti per lettera - Opuscolo N. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in 8 giorni

Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chieda al Dr. **Moretti** l'opuscolo N. 2, che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in otto giorni.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO
Capitale sociale L. 60.000.000

"LA VELOCE"	"ITALIA"
Navigaz. Italiana a vapore	Società di Navigaz. a vapore
Capitale soc. L. 11.000.000	Capitale soc. L. 20.000.000

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE TRE SOCIETÀ

Partenze da Genova per New York
Toccando *Napoli e Palermo* . . tutte le settimane.

Partenze da Genova per Buenos-Ayres
Toccando *Barcellona e Montevideo* ed eventualmente *Rio Janeiro e Santos*. Tutti i giovedì ed ogni secondo sabato.

Servizi internazionali della "Navigazione Generale Italiana"

Per Aden-Bombay Hong-kong
Toccando *Napoli e Messina* da Genova il 18 d'ogni mese, ore 2. Da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 24.

Per Alessandria d'Egitto
Toccando *Livorno, Napoli e Messina* da Genova ogni sabato, ore 21, da Napoli ogni mercoledì ore 16.
Toccando *Ancona e Brindisi*, da Venezia il 15 e al 2° d'ogni mese, ore 16.

Per Massaua
Toccando *Livorno, Napoli, Catania*; da Genova ogni quattro martedì, ore 22.

Per gli scali della Soria
Toccando *Napoli e Messina* da Genova ogni sabato, ore 21.

Per Malta e Tripoli
Toccando *Napoli*, da Genova ogni mercoledì, ore 21.

Per Patrasso, Pireo, Costantinopoli
Toccando *Ancona Bari e Brindisi*, da Venezia ogni sabato, ore 16.

Per Patrasso
Toccando *Corfù*, da Brindisi ogni domenica e mart., ore 22,30.

Per Pireo, Costantinopoli e Odessa
Toccando *Napoli, Palermo, Messina e Catania*, da Genova, ogni martedì, ore 21.

Per Tunisi
Toccando *Livorno e Cagliari*, da Genova ogni venerdì, ore 21.
Toccando *Palermo e Trapani*, da Napoli ogni lunedì, ore 19,30.

Servizi giornalieri tra il Continente la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano

Servizi postali della Società "La Veloce"

Partenze da Genova per Santos
Toccando *Napoli, Teneriffa e San Vincenzo*, ogni mese.

Partenze da Genova per Porto Limon e Colon
Toccando *Marsiglia, Barcellona e Teneriffa* al 1° d'ogni mese.

Per informazioni ed acquisto biglietti in Roma rivolgersi all' Ufficio passeggieri delle tre Società: Corso Umberto I, 419-421 (Angolo via Tomacelli).

SIGNORE, SIGNORINE, Impiegate

Vestire con eleganza anche a rate. Sartoria Cav. G. FOA', *Corso Umberto I*, 342-43 (Palazzo Ferraioli).

STOFFE PER MOBILI

Tappeti a metro - Carpettes - Guide - Scendiletto
Arazzi - Tende - Stores

Ricchissima Scelta

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Pezzi e Bocconi

(Via Nazionale, 137 (Prossimo Piazza Venezia)

Avvertiamo la Spettabile clientela che i nostri magazzini **non hanno alcuna succursale di vendita, nè negozi di liquidazione.**

GRANDE CALZOLERIA COLONNA

UBALDO ANTONUCCI

ROMA — Via Colonna, 33 - Via Bergamaschi, 50-52 — ROMA

STAGIONE INVERNALE

Grandioso assortimento di calzature finissime confezionate nel proprio laboratorio su forme e modelli di ultima novità.
Lavori delle primarie case d'America e di Vienna.
Si avvertono in oltre le Signore che amano calzare *chic* i loro bambini, che per questi vi è un ricco ed elegante assortimento in ogni genere.

Stivali e Scarponcini impermeabili per caccia.
Gambali per cavallerizzi chauffeur e ciclisti.
LAVORI SU MISURA IN 24 ORE

FERNET-BRANCA

Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. | soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE.

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR	VINO VERMOUTH	GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»

Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve.

AGENZIE con Stabilimenti propri	a CHIASSO per la Svizzera	a S. LUDWIG per la Germania	a NICE per la Francia	a TRIESTE per l'Austria

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud	nella Svizzera e Germania	nell'America del Nord
C. F. Hofer & C.-Genova	G. Fossati-Chiasso, S. Ludwig	L. Gandolfi & C.-New York

NEGOZI IN ROMA
Principale:
Via Nazionale N. 102a-103-103a
ALTRI NEGOZI
Via Marco Minghetti (Gall. Sciarra)
Via Cavour, 54-56.
Via Lorenzo [illegible]
Via Ennio Quirino Visconti, 60

Macchine Singer Wheeler & Wilson

unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 - 2 Grandi Premi ed altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali - Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis.
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori [illegible] d'ogni stile; merletti, arazzi, lavori a ricamo a modano, ecc.; eseguiti con la macchina per cucire Domestica [illegible] Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA

VELLETRI
Corso Vittorio Emanuele, 206

VITERBO
Corso Vittorio Emanuele 9

Secolo II - Anno IX

IL CONGRESSO

Quei che un giorno dell' Italia
valicarono il confin,
tolti appena dalla balia,
per cercar altro destin,

quei che, pur già grandi essendo,
l'Alpe e il Mare trapassàr,
entro il cuor speme nutrendo
d'arricchirsi e ritornar,

dalle parti più lontane
del tellurico emisfer,
pel Congresso di domane
son venuti a Roma... jer;

ed ognun dei convenuti
nel toccar il patrio suol,
i bei versi ha ripetuti
del Poeta romagnol:

« *Bell' Italia, amate sponde,*
pur vi torno a riveder!
trema in petto e si confonde
l'alma oppressa dal piacer ».

E l' Italia, sempre bella,
tutti accoglie nel suo sen,
e i coloni figli appella
chè ai coloni vuol gran ben.

Dopo liete cerimonie,
dopo il *the*, dopo il caffè,
quei figliuoli di colonie
la Gran Madre chiama a sè

e li porta a passeggiare
per la bella Urbe immortal,
dove sono cose rare
da stordire i colonial.

Dice Italia: — Prima voglio,
o diletti miei colon,
che vediate in Campidoglio
quel che c' è di bello e buon. —

— Son due blocchi in questo sito:
l' uno è il blocco di Nathàn,
che sarebbe di granito
per le... *grane* che gli dàn.

L' altro blocco è in marmo puro,
che già sorge grande e bel,
ma nel sorgere è un po' duro,
per Vittorio Emanuel.

Poi l' Italia li accompagna
oltre il fiume e dice lor:
— Rastignac sbuffa e si lagna
ma vedete il bel lavor!

Questo, ch' è d' occhi delizia,
benchè un occhio... costi già,
è il Palazzo di Giustizia,
che un bel giorno s'aprirà. —

Poi l' Italia in solitaria
parte guida i colonial;
non si muove un filo d'aria,
v' è un silenzio sepolcral.

Sovra un uscio è un cartellone
dove i ragni han solo imper:
— *Comitato Esposizione!* —,
legge Italia ai forestier.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 451
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL BOSNIO: Omaggio all'Austria che si *propriò* del territorio Bosnio e dell'Erzegovino!. *Ecco la forza* io dico! Chi siete voi che movete lamento e batt'ibecco diplomatico? Voi siete la *debolezza* e la *vana chiacchieraggine!*. Vi parve *capezzarla* l'atto? Mal faceste a *non pensarlo* e a *non vietarlo:* Desiderate il vostro brano di conquista? *Prendete il brano* che vi bisogna!. Il mondo è del *braccio* e della *mente:* le schermaglie di cortesia restino alli *incontri di villiggiatura* fra capocci. Guardate il nimico che *vi toglie* ciò che dichiarate vostro e *spezzatelo:* non aspettate che il nemico *ve lo regali!* L'Italia sia forte e riprenda il *suo*. Così il capoccio Tittoni risparmierà li *colloqui eleganti* che esprimono *impotenza internazionale*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 18 Ottobre (Uffici: Via della Mercede 12), Domenica 1908 — N. 451

IL CONGRESSO DEI COLONIALI

Quei che un giorno dell'Italia
valicarono il confin,
tolti appena dalla balia,
per cercar altro destin,

quei che, pur già grandi essendo,
l'Alpe e il Mare trapassâr,
entro il cuor speme nutrendo
d'arricchirsi e ritornar,

dalle parti più lontane
del tellurico emisfer,
pel Congresso di domane
son venuti a Roma... jer;

ed ognun dei convenuti
nel toccar il patrio suol,
i bei versi ha ripetuti
del Poeta romagnol:

« *Bell'Italia, amate sponde,*
pur vi torno a riveder!
trema in petto e si confonde
l'alma oppressa dal piacer ».

E l'Italia, sempre bella,
tutti accoglie nel suo sen,
e i coloni figli appella
chè ai coloni vuol gran ben.

Dopo liete cerimonie,
dopo il *the*, dopo il caffè,
quei figliuoli di colonie
la Gran Madre chiama a sè

e li porta a passeggiare
per la bella Urbe immortal,
dove sono cose rare
da stordire i colonial.

Dice Italia: — Prima voglio,
o diletti miei colon,
che vediate in Campidoglio
quel che c'è di bello e buon. —

— Son due blocchi in questo sito:
l'uno è il blocco di Nathàn,
che sarebbe di granito
per le... *grane* che gli dàn.

L'altro blocco è in marmo puro,
che già sorge grande e bel,
ma nel sorgere è un po' duro,
per Vittorio Emanuel.

Poi l'Italia li accompagna
oltre il fiume e dice lor:
— Rastignac sbuffa e si lagna
ma vedete il bel lavor!

Questo, ch'è d'occhi delizia,
benchè un occhio... costi già,
è il Palazzo di Giustizia,
che un bel giorno s'aprirà. —

Poi l'Italia in solitaria
parte guida i colonial;
non si muove un filo d'aria,
v'è un silenzio sepolcral.

Sovra un uscio è un cartellone
dove i ragni han solo imper:
— *Comitato Esposizione!* —,
legge Italia ai forestier.

Poi le squadre coloniali
son condotte in qua ed in là
i lavori colossali
per veder della Città.

Nelle Piazze Pepe e Dante
essi restano di... sal
nel veder che tanto innante
son la *Zecca* ed il *Postal*.

E l'Italia, Madre Pia,
spiega ai figli emigrator
come tutto fatto sia
dentro Roma... a gran vapor.

Di Mascagni spiega il caso
che non vuol più musicar
e una visita al *Travaso*
si propone anche di far.

Roma intanto che le squadre
vede andar girandolon,
dice: — Guarda, o Terra madre,
come girano i colon!

b.

L'on. Cavagnari interpella

E' vero; riconosciamo il nostro torto. Noi non ci occupiamo abbastanza dell'on. Cavagnari che è certo uno dei più originali umoristi contemporanei e potrebbe essere pel *Travaso* un valido quanto prezioso collaboratore.

Da un gran pezzo stiamo facendo per esempio all'on. Mezzanotte, una celebrità ch'egli con la sua consueta maniera spendereccia avrebbe pagato a peso d'oro e proprio senza nessuna soddisfazione, e lasciamo in disparte l'on. Cavagnari che merita di essere conosciuto, divulgato, soffiettato, presentato in tutti i modi possibili come una delle poche persone che sappiano procurare un po' d'allegria ai proprii simili.

Avremmo dovuto fargli le nostre cospicue offerte di compensi fin da quando l'onorevole per Chiavari enunciò solennemente tempo addietro la massima « che tra clericalismo e anticlericalismo non v'è alcuna differenza » oppure quando propose di sopprimere tutti i tribunali e le preture del regno per sostituirli con un ristretto numero di giudici ambulanti da chiamarsi telegraficamente nei luoghi ove fosse richiesta l'opera loro.

Ma ora l'on. Cavagnari ne ha fatta una delle sue più grandi di tutte le altre, una insomma che lo colloca al primo posto nella breve ma benefica schiera dei travasatori di mestiere.

Egli ha infatti depositato alla Presidenza della Camera un'interpellanza nei termini seguenti concepita:

« *Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Presidente del Consiglio circa l'andamento della cosa pubblica* ».

E' vero che l'on. Cavagnari, come tutti gli umoristi è sempre imbronciato e non ama di scherzare, ma noi ce ne infischiamo e siamo sempre disposti a pagare di persona se al deputato di Chiavari saltasse il ticchio di mandarci i padrini e di scendere sul terreno.

Ah, dunque l'on. Cavagnari s'è accorto che la cosa pubblica va in qualche modo, oppure lo preoccupa il fatto ch'essa debba sempre... andare senza venire mai?

Ah, lo creda pure l'on. deputato per Chiavari (e tre!) la cosa pubblica è piena di sorprese: il brio più profondo l'avvolge e poichè sono in tanti a volerci mettere le mani vedrà che qualchecosa dovrà pur venir fuori da essa.

E sarà bene ch'egli si trovi sulla faccia del luogo.

Intanto seguendo il nostro consueto sistema di precorrere gli avvenimenti abbiamo qui stenografato lo storico svolgimento della fierissima interpellanza!

. . . .

L'on. Cavagnari che ha finito or ora di rivedere le bozze di un suo poderoso discorso sulle vacanze parlamentari apparisce chiuso in un dignitoso riserbo nonchè in una *toilette* irreprensibile.

Infatti i binoccoli delle signore che lo fissano dalle tribune, constatano che tre bottoni soltanto mancano al gilè dell'onorevole e che la leggendaria striscia di camicia che divide il breve gilè medesimo dai pantaloni vuole essere di bucato.

La seduta è aperta:

Marcora: La parola è all'On. Cavagnari.

Cavagnari (a *Giolitti*) Scusi: come va la cosa pubblica?

Giolitti (*col migliore dei sorrisi*) Bene, grazie, e lei?

Cavagnari (*sconcertato*) Desidero una risposta meno evasiva e più esauriente.

Giolitti: La sua domanda è così indeterminata! Voglia specificare. Che intende per cosa pubblica!

Cavagnari: Res pubblica! E' detto tutto.

Giolitti Ah... ho capito: la Repubblica. Allora va male, grazie a Dio.

Cavagnari: (*perdendo le staffe*) Mi dichiaro insoddisfattissimo e trasformerò l'interpellanza in mozione.

Marcora: *Disi ben, disi ben insci!*

***

Veniamo a sapere all'ultimo momento che il geniale deputato ligure presenterà al Presidente del Consigio quest'altro blocco di interpellanze:

a) circa il vento che tira;
b) intorno all'ora presente;
c) su quello che si dice;
d) su quel che bolle in pentola;
e) niente di nuovo?

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Sul dirigibile di Bracciano

Pensate: non si tratta d'un pallone
di quelli che s'innalzano a Berlino
e non si chiama con un parolone
come Basilìola *e* Paladino...

E non è un areostato frenato,
non ha la terra, ma un gran lago sotto,
per modo ch'uno si può dir spacciato,
soltanto ch'abbia anche un nonnulla rotto...

Ed ha un aspetto tutto differente,
come ha ben raccontato il Messaggero,
fra la pera, il silùro e il salvagente,
che veramente non vi sembra vero.

Sia per l'effetto della contentezza
o pel timore, ahimè, dello scirocco,
sentivo — come dire? — un po' d'ebrezza
e mi stringevo al capitano Crocco.

Ah, che piacere andarsene per l'aria
con la paura in cor di finir male,
sentirsi finalmente solitaria
a fianco d'un simpatico ufficiale!...

Pensare: posso sdrucciolare adesso,
precipitar nel vuoto e fare il botto,
sol che il pallone sia un pochino fesso
od abbia rotto qualche cosa sotto...

p. p.

Gnau, gnau, gnau!???

Il padre Germanico comm. Prussi, la madre Sofia Ottomani, le sorelle Rumelia, Bosnia ed Erzegovina e la comare Austria, compiono il doloroso incarico di annunciare alla S. V. la perdita matura del loro amatissimo

Trattato Di Berlino

spentosi improvvisamente — munito dei con... forti militari delle Religioni Cristiana e Ortodossa — dopo soli 29 anni di mal conosciuta esistenza, in seguito a un violento strappo di articoli, malgrado le cure sapienti ed affettuose del Dott. Corpo Diplomatico.

Il corteo funebre — che avrà luogo alle ore grigie, partendo e ripartendo da Via dei Balcani, Palazzo Europa n. 90 (la paura) — sarà preceduto dal Concerto delle Nazioni che gentilmente si presta.

N. B. Si dispensa dalle visite e dai fiori, tanto più che fra poco si raccoglieranno i frutti; forse le nespole.

Gli scherzi del Barone Aehrenthal

Il titolo potrebbe far pensare ad una riduzione della fortunata produzione romanesca: *Gli scherzi del Marchese del Grillo*, ma in questo caso si tratta tutt'altro che di una riduzione: il barone Aehrenthal ha superato il marchese del Grillo, gli scherzi

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È DE MARTINO certo un italiano
se un *dandy* inglese sembra tale e qual;
distinto senator napoletano,
l'istituto presiede colonial.

L'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina

e lo sconcerto delle Potenze

del quale, dopo quelli del ministro tedesco, diventano bruscolini.

Il barone Aehrenthal è un mattacchione della forza di centomila cavalli, che però, nelle mani sue, diventano come niente centomila.... cavilli. Per lui, giocare un tiro a qualche amico, è una festa: e guai a cascargli nelle mani.

Un dilettante di intrighi diplomatici, e professionista di politica estera — che non è però l'on. Tittoni — ci ha fornito in questi giorni alcuni appunti interessantissimi sull'abitudine del barone Aehrenthal, di inventare scherzi diabolici alle spalle degli ingenui che gli capitano a tiro.

I più familiari di tali scherzi, sono: il sigaro collo scoppio a getto di bengala; il cognac alla scialappa offerto come chiusa di un convegno diplomatico; la sedia sfilata da dietro le spalle all'amico che accenna a sedersi; la penna nera, spalmata di pece fresca, e offerta al diplomatico estero, per la firma del trattato; il francobollo al pepe di Cajenna dalla parte della gomma; lo spillo nel sedile della poltrona imbottita; il sorcio morto nella fodera del cilindro dell'ambasciatore venuto da fuori per trattar una quistione internazionale; il gatto colla padella legata alla coda, e lasciato libero nella sala di una conferenza pacifista; il ghiaccio nei *decolletés* delle signore... e l'elenco potrebbe continuare.

Nel fondo del giardino del barone Aehrenthal è un boschetto fatto apposta per il convegno amoroso. Durante le frequenti feste che il Barone dà alla *élite* viennese non mancano mai le coppie che, attratte dalla misticità di quell'angoletto remoto e profumato, lasciano furtivamente i saloni sfarzosi, per dirigersi a *flirtare* in quel cantuccio di paradiso. Ma il barone Aehrenthal è mefistofelico: da un suo punto strategico tien d'occhio il piccolo padiglione di verdura, come un cacciatore nel paretaio. E quando la coppia è arrivata, egli non fa che girare una chiavetta a portata di mano, e: *tac!* Una lampada elettrica di quattrocento candele brilla sul capo dei poveri innamorati, cui non resta che darsi alla fuga, così, come si trovano.

Recentemente, poi, in una villa lombarda dov'era stato invitato, fece un altro tiro birbone che rimarrà, come si suol dire, celebre nella storia.

La persona che l'ospitava, persona facoltosa e *sportman* oppassionato, parlava di giuochi e di passatempi.

Il Barone finse di non conoscere la *mosca-cieca*, e chiese come si giuocasse. L'altro cortese, si bendò gli occhi, e cominciò a spiegarla praticamente. Il Barone dimostrò di divertirsi un mondo. Scappava di quà, si nascondeva di là, poi gridava da un lato e si andava a rimpiattare in un altro, proprio come fanno i diplomatici, quando redigono un trattato di alleanza internazionale.

A farla corta, quando il giuoco finì e il Barone fu anche partito, l'ospite si accorse che dalle tasche del soprabito e del gilet gli mancavano: un portafoglio di pelle nera, contenente del denaro, e alcune lettere autografe riservatissime di sovrani stranieri; l'orologio d'oro con catena a barbazzale; un portasigarette con iniziali; due fazzoletti di battista marcati T. T.; la minuta di un discorso da tenersi all'apertura di un'esposizione canina; la penna stilografica; due sigari *trabucos* con fascia di carta rossa e stemma d'oro; alcune monete turche fuori corso; una cartolina affettuosissima a firma: *Giannino*; la minuta di una lettera di dimissioni; alcune chiavi.

Trascorsa una settimana, ogni cosa fu restituita e il padrone della villa se ne lavò le mani con molta politica. Politica dalle mani.... nette!

⁂

Riceviamo dal nostro corrispondente che risiede provvisoriamente in un casino presso Sofia (Zona neutra), un altro « pezzo » non meno interessante di quello pubblicato nell'ultimo numero:

La situazione

Nessuno mette in dubbio l'attitudine
di benevola attesa
assunto dalle sfere ufficiali,
e un'azion si prevede positiva
nell'attual contesa
pei paesi Balcanici Orientali;
ma intanto fra il programma della Serbia
e le dichiarazioni di Sir Grey
c'è una stridente contraddizione.

Di certo la Turchia,
dopo lo strappo della Convenzione,
agirà nella sua sfera d'azione
contro la Bulgaria.
Per l'articolo 10 del Trattato
il pericolo Austriaco nell'Egeo
appare scongiurato
e viene per tal modo assicurato
l'equilibrio Europeo.

Con questa integrità territoriale
l'annession della Bosnia Erzegovina,
che veniva i contratti ad annullar,
abolita sarà virtualmente
e sorgeranno altri Novi Bazar.
Tutto si ridurrà dunque — è accertato —
a una levata di scudi Italiani
per far avere un regno indipendente,
temuto e rispettato,
a... quattro o cinque figli di Balcani.

BERGA-BACH.

I CAMBIAMENTI DELL'ULTIM'ORA

Perchè si possa a suo tempo completare il libro giallo, verde, nero, o quel che sarà, nell'attuale momento storico europeo (questa definizione è nostra, e non ce l'ha ispirata nessun Gigione Luzzatti) crediamo doveroso render di pubblica ragione i seguenti rescritti autografi, pervenutici sino ad ora e destinati, come ognuno può vedere, a modificare ancora la famosa faccia del mondo, che, da qualche giorno, sta soffrendo di quella risipola che tutti sanno.

Me fo premura de informarla che in data de oggi mi gò proclamà l'indipendenza de tutti i Stati Pontifici, ma senza *annetterghe*... nessuna importanza.

BEPI.

Vivo in campagna, in quella foresta che sa l'acredine del Fauno ed il silenzio della Natura incantata: da oggi, dichiaro quindi di annettermi definitivamente quelle famose venticinquemila lire, di cui mi si vorrebbe mettere in dubbio il libero dominio.

FAUSTO SALVA TORI.

Il poeta Fausto faccia quel che vuole: io non mi annetto niente, e mi limito ad osservare che egli non... *connette* più. (Carina eh?)

PIETRO MASCAGNI.

La nostra fiducia nel Blocco è scossa: gli togliamo per ora il protettorato, e le guarentigie sancite nel trattato del 30 giugno, salvo a ritirare in seguito dai suoi confini la guarnigione.... elettorale.

Case! Case! Case!

LUIGI CESANA.

Dopo serie riflessioni, maturate nel silenzio, dichiaro fatto compiuto l'annessione del Congo ai possedimenti di Via Milano.

IL DIRETTORE DEL GIORNALE D'ITALIA.

Vorremmo dichiarare la nostra *indipendenza*, mediante l'*annessione*... ripetuta all'infinito della famosa liretta sostenitrice. Mah!...

(*I versamenti si ricevono giorno e notte*).

L'AMMINISTRATORE DELL'AVANTI.

Da oggi in poi, mi dichiaro separato ed indipendente dal Sindaco Nathan.

L'INTERPRETE (1).

(1) Questa notizia merita conferma, ed ha tutto l'aspetto di un ballon d'essai (n. d. r.).

Una duplice elezione mi verrebbe a costar troppo. Sono sul punto di dichiarare la mia indipendenza da Manetti per la prossima campagna elettorale.

ON. SCARAMELLA.

Dichiaro di annettermi tutta la Sicilia.

NUNZIO NASI.

Ah, se potessi fare anch'io una dichiarazione di indipendenza!

ON. DE BELLIS.

Io ci starei volentieri se si trattasse dell'annessione... dei Ducati, di molti... *ducati!*

ON. MEZZANOTTE.

Il tassametro alle "botti"

Nathan — Il tassametro è buono per qualunque distanza?
— Ma lei — scusi — dove vuole andare?
— E' precisamente quello che vorrei sapere.

Le Confessioni di Battista

Eh.... la vita del cameriere è come la scopa che conosce la spazzatura di ogni canton de la casa e il cuore — ahi quanto trafitto! — mi mormora che io non estemperi lo scoprimento di certe confessioni che se a ciascun l'interno affanno si leggesse in fronte scritto, la miglior cosa saria che si cuoprissero quella fronte orba di tanto spiro.

Ma l'aculeo della celebrità mi punge e giunto due volte a 'l mezzo de 'l cammin di nostra vita con anni 60 sulle spalle ne l'età che volge il disio sento svegliarsi in me l'assillo grafomane, che pur dianzi languia e molle si riposa.

Si, li ho serviti tutti; dall'uno all'altro mare e mentre ipercambiavo padrone lo scibbile intero mi aperse le braccia come del resto una... signora il cui rispetto imponemi quel silenzio che va intorno e fa la scorta, ha le scarpe di feltro e il mantel bruno.

Si, ho servito pur anche Fausto de' Salvatori, l'immensurabile Fausto dalla faccia rotonda come lo bel pianeta che ad amar conforta e quando mi licenziò mi diè non già quindici giorni ma quindici sonetti — uno per giorno — vergati con affannata lena.

Ancor mi tornano alle trombe di Eustachio i soavissimi concenti: Fausto faceva un verso e ancor finito non era che già il suo amico — oh quanto amico — Guglielmi rivestito l'avea di note come un Mascagni che cantasse l'armi pietose e 'l capitano Ranzi.

Fausto chinava i rai fulminei sul candido papiro, l'amico tetralogava al piano la lirica che tanto gentile e tanto onesta pare, mentre povera e nuda vai filosofia.

Parevan due Ossessi discesi nel regno che il mar circonda e l'Alpe e potrei terger tutto il calamaio se raccontar dovessi..... quel che vider le mie pupille!

Ma..... prudenza vuol esser la mia arma di battaglia! Sol quando avrò le occhiaie fetenti e vuote in più spirabil aere tutto dirò..... Dirò per esempio che don Fausto poemava con lo spirto gentil di Gabriele a compagno nelle lunghe notti allor che torna piena la luna in cielo e ch'egli con l'Indistruttibile partiron per Milano lo dì ch' han detto a' dolci amici addio, mediante pallone — ahimè — rigonfio, come cosa bella e mortal che passa e non dura.

Dirò di lui, di altri, dei moltissimi altri Genii dall'Alpi al Lilibeo, che mi ebbero in servizio, ma... Ma... prudenza ci vuol come se mi confidassi a fior di labbro a l'ombra dei cipressi e dentro l'urne, che dan così pochissima gioia e assai dispetto che mai non crolla per soffiar di venti.

E tutto non dirò ma parte, perchè la vita del cameriere è come la scopa che conosce ogni riposto canto della casa, dove io lustro le scarpe e trova ognun le sue cose ove le pone

BATTISTA SPOLVERINI DI MONTESCOPA
cameriere come noi fu giammai persona viva.

Gnau! Gnau!
Gnau! Gnau!

Cronaca Urbana

Il trasloco dei monumenti

Marforio

— *Hai sentito, Pasquino, la novella?*
Per sistemar piazza Colonna adesso
han pensato di togliere lì presso
la fontana di Trevi e porla là.

Pasquino

— *Questa, Marforio, ti par tanto bella?*
E che diresti se t'avesser detto
ch'anche per Marcaurelio c'è il progetto
di trasportarlo al Monte di Pietà?

Le nozze, il 1911 e i fichi secchi

Sappiamo da buona fonte che l'on. Carcano, Ministro del Tesoro, s'è lasciato finalmente commuovere, ed ha promesso che, in seguito, prometterà di promettere al Comitato dei festeggiamenti pel 1911 un aiuto finanziario per parte del Governo. E' già qualche cosa.

Intanto, l'altro giorno, fece rimettere al Comitato stesso la cospicua somma di L. 2,75, accompagnata da una nobilissima lettera, come primo versamento.

Ciò non ostante, il Comitato è ancora in qualche imbarazzo, perchè, si sa, i denari non bastano mai, specialmente quando si ha intenzione di fare le cose in modo degno di Roma. Forse il lettore si sarà già accorto che quando si dice di fare una cosa degna di Roma, significa, in genere, nominare un Comitato, poi un Sottocomitato, che facciano delle belle relazioni, colla dimostrazione che occorrono diversi milioni, e poi, una volta cercati i milioni, non trovarli, e quindi fare un'altra relazione per dimostrare che Roma è già degna da sè, senza bisogno di festeggiamenti degni di lei.

Ma questa volta si tratta del 1911. Numero fatidico scolpito oramai nel cuore di ogni buon ita-

Le Confessioni di Battista

Eh.... la vita del cameriere è come la scopa che conosce la spazzatura di ogni canton de la casa e il cuore — ahi quanto trafitto! — mi mormora che io non estemperi lo scoprimento di certe confessioni che se a ciascun l'interno affanno si leggesse in fronte scritto, la miglior cosa saria che si cuoprissero quella fronte orba di tanto spiro.

Ma l'aculeo della celebrità mi punge e giunto due volte a 'l mezzo de 'l cammin di nostra vita con anni 60 sulle spalle ne l'età che volge il disio sento svegliarsi in me l'assillo grafomane, che pur dianzi languia e molle si riposa.

Sì, li ho serviti tutti; dall'uno all'altro mare e mentre ipercambiavo padrone lo scibbile intero mi aperse le braccia come del resto una... signora il cui rispetto imponemi quel silenzio che va intorno e fa la scorta, ha le scarpe di feltro e il mantel bruno.

Sì, ho servito pur anche Fausto de' Salvatori, l'immensurabile Fausto dalla faccia rotonda come lo bel pianeta che ad amar conforta e quando mi licenziò mi diè non già quindici giorni ma quindici sonetti — uno per giorno — vergati con affannata lena.

Ancor mi tornano alle trombe di Eustachio i soavissimi concenti: Fausto faceva un verso e ancor finito non era che già il suo amico — oh quanto amico — Guglielmi rivestito l'avea di note come un Mascagni che cantasse l'armi pietose e 'l capitano Ranzi.

Fausto chinava i rai fulminei sul candido papiro, l'amico tetralogava al piano la lirica che tanto gentile e tanto onesta pare, mentre povera e nuda vai filosofia.

Parevan due Ossessi discesi nel regno che il mar circonda e l'Alpe e potrei terger tutto il calamaio se raccontar dovessi..... quel che vider le mie pupille!

Ma..... prudenza vuol esser la mia arma di battaglia! Sol quando avrò le occhiaie fetenti e vuote in più spirabil aere tutto dirò..... Dirò per esempio che don Fausto poemava con lo spirto gentil di Gabriele a compagno nelle lunghe notti allor che torna piena la luna in cielo e ch' egli con l'Indistruttibile partiron per Milano lo dì ch' han detto a' dolci amici addio, mediante pallone — ahimè — rigonfio, come cosa bella e mortal che passa e non dura.

Dirò di lui, di altri, dei moltissimi altri Genii dall'Alpi al Lilibeo, che mi ebbero in servizio, ma... Ma.. prudenza ci vuol come se mi confidassi a fior di labbro a l'ombra dei cipressi e dentro l'urne, che dan così pochissima gioia e assai dispetto che mai non crolla per soffiar di venti.

E tutto non dirò ma parte, perchè la vita del cameriere è come la scopa che conosce ogni riposto canto della casa, dove io lustro le scarpe e trova ognun le sue cose ove le pone

Battista Spolverini di Montescopa
cameriere come nol fu giammai persona viva.

Cronaca Urbana

Il trasloco dei monumenti

Marforio

— Hai sentito, Pasquino, la novella?
Per sistemar piazza Colonna adesso
han pensato di togliere lì presso
la fontana di Trevi e porla là.

Pasquino

— Questa, Marforio, ti par tanto bella?
E che diresti se t'avesser detto
ch'anche per Marcaurelio c'è il progetto
di trasportarlo al Monte di Pietà?

Le nozze, il 1911 e i fichi secchi

Sappiamo da buona fonte che l'on. Carcano, Ministro del Tesoro, s'è lasciato finalmente commuovere, ed ha promesso che, in seguito, prometterà di promettere al Comitato dei festeggiamenti pel 1911 un aiuto finanziario per parte del Governo. E' già qualche cosa.

Intanto, l'altro giorno, fece rimettere al Comitato stesso la cospicua somma di L. 2,75, accompagnata da una nobilissima lettera, come primo versamento.

Ciò non ostante, il Comitato è ancora in qualche imbarazzo, perchè, si sa, i denari non bastano mai, specialmente quando si ha intenzione di fare le cose in modo degno di Roma. Forse il lettore si sarà già accorto che quando si dice di fare una cosa degna di Roma, significa, in genere, nominare un Comitato, poi un Sottocomitato, che facciano delle belle relazioni, colla dimostrazione che occorrono diversi milioni, e poi, una volta cercati i milioni, non trovarli, e quindi fare un'altra relazione per dimostrare che Roma è già degna da sè, senza bisogno di festeggiamenti degni di lei.

Ma questa volta si tratta del 1911. Numero fatidico scolpito oramai nel cuore di ogni buon italiano, posto alla cima dell'ideale di ciascuno che ami la patria e la sua unità, data per la quale già si sono costruiti dei sogni fantasmagorici, promessi ribassi ferroviari, ad onta dell'accanita opposizione dell'on. Santini; per quell'epoca, ognuno si ripromette oramai divertimenti inauditi; passeggiate archeologiche da fare invidia a qualunque Nispi-Landi, zone monumentali da far rimanere a bocca aperta, colossei a lume di bengala, *girandoles* al gas stradale come nessuno Statuto ha mai visto, passeggiate storiche dei reduci dall'Acqua Acetosa, treni tropea con inni patriottici, *defilés* di ricreatori al completo, insomma baldorie fenomenali, spettacoli destinati a richiamare l'attenzione di tutti i paesi, compresi la Svezia e la Norvegia: e quando il mondo ci guarda, bisogna far figura. Il Comitato quindi, cerca quattrini, e fa bene, e chiunque di noi, farebbe altrettanto..... magari rinunziando ai festeggiamenti.

E noi, che come libera stampa abbiamo il dovere di porgere l'ausilio e il conforto del nostro consiglio, quando ne abbiamo disponibile, ci permettiamo oggi darne uno al Municipio di Roma, che forse ce ne sarà grato.

Perchè non pensa il Comune a mettere insieme i pochi milioni che, aggiunti alle L. 2,75 già versate dal Ministro del Tesoro, ancora mancano a completar la somma necessaria ai festeggiamenti?

Non potrebbe il Comune istituire qualche nuova tassa, ora specialmente che s'è messo sulla buona via del... valore locativo?

Ecco, per esempio, le nuove tasse, che, secondo noi, potrebbero essere imposte alla cittadinanza, pel nobile fine cui mira il Comitato:

Tassa sull'aria. — Il cittadino che respira, pagherà un tanto per ogni metro cubo d'aria adoperata. A tal uopo si apporrà apposito contatore ad ogni singola bocca, e magari un altro... all'inverso, per registrare anche le eventuali fughe, tassabili anche quelle, come.... occupazione del suolo pubblico.

Tassa sugli ombrelli aperti. Chi non vuol pagare la tassa, prenda la pioggia. Così si vedrà anche se sia più forte nel cittadino romano il desiderio di non pagare o quello di non prendere un raffreddore.

Tassa tropea. — Coll'abbondanza tutta romana delle sbornie, è questa una tassa destinata a grande avvenire. Ogni cittadino che si *sbronza*, pagherà un tanto al pizzardone, che gli rilascerà apposita ricevuta.. quando non la riceva invece lui. La tassa in questione sarà di grande gettito; un vero ri.. gettito per le casse comunali.

Tassa sui bottoni. — Il bottone, sull'abito, meno certi casi, può esser considerato come lusso, e quindi si può tassare. Senza contare che sarebbe pel Comune una buona occasione per far dell'anticlericalismo giacchè i più colpiti sarebbero gli abiti talari.

A queste principali potrebbero far seguito altre tasse minori, come quella sugli starnuti, sugli insetti molesti, sulle voci nasali, sulle pancie pronunciate, sui calli, sulle suocere mansuete, sulle corna, sui gatti, sul fonografo in casa, sulle camicie colorate, sui pantaloni rimboccati quando non piove, sulle camicette traforate, sulle indigestioni, sui frak dei camerieri di caffè, sugli studenti di trombone, sugli occhi storti, sui capelli rossi, ecc. ecc.

Ed ora all'opra, che il 1911 si avvicina! Il mondo ci guarda in faccia e sarebbe curioso che quello sguardo, nel 1911, lo prendessimo invece... dall'altra parte.

Lo sciopero dei panattieri.

La vertenza Salvatori-Mascagni per la « Festa del grano » non poteva non avere una ripercussione sui lavoratori della farina a scopo di pagnotta ed ecco infatti, sfornato ora, l'ultimo proclama emanato da essi dopo la minaccia padronale di ricorrere ai panifici militari:

« Lavoratori!

Il vile borghese capitalista è contro di noi. Il lievito dell'odio secolare di classe, setacciato a mollichelle sul nostro capo, è arrivato a giusta cottura e noi stiamo per essere serrati a cottimo!

Ma « quel che si fa vien pan rifatto » e noi siamo pronti a rendere il medesimo per focaccia ai nostri sfruttatori, unendoci in lega, marciando insemmola alla conquista dell avvenire e opponendo così alla mollica reazionaria della prepotenza padronale, la crosta dell'organizzazione.

Difendiamoci dunque col fior fiore delle nostre virilità, facendo alla ciambella capitalistica quel buco che servirà a far sgrigliolare e ridurre in briciole la rocca affamatrice della cittadinanza. I padroni ci minacciano la militarizzazione del pane? Ebbene, non diamo quartiere ad essi che infornano le loro azioni al più vile sfruttamento, e impediamo che i nostri fratelli sotto le armi siano costretti al vile servaggio per la Sussistenza della popolazione.

Su compagni, sorgiamo compatti pel panificio dell'Umanità e gridiamo: W. l'Unione... ma non quella « Militare »! ».

Gli artisti francesi in Italia.

È accaduto semplicemente questo: che pel valido intervento della casa Pathé Frères, gli artisti della *Comédie* e dell'*Odeon* si sono messi d'accordo per eseguire in modo perfetto *L'Arlésienne* di Alfonso Daudet, la cui magnifica cinematografia nitida e rilevata è riprodotta al **Cinematografo Moderno** (sotto i portici dell'Esedra) il solo che offra davvero sempre le più importanti novità.

Il congresso delle Assicurazioni Sociali.

Importantissimo è riuscito questo congresso terminato l'altro ieri al Palazzo delle Belle Arti. Tutte le Assicurazioni hanno messo in evidenza i proprii vantaggi, ma finora l'assicurazione più attendibile è questa: che nei **Magazzini Bianchelli** di Roma e Firenze si trovano i più moderni originali e convenienti regali per nozze.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Com'era prevedibile, l'ambiente *pontevedrino* della *Vedova Allegra* ha finito per turbare anche l'equilibrio europeo del *Costanzi* che si è affrettato a far posto con grande compiacimento del pubblico alla *Figlia del Tamburo maggiore*, di cui

vi presentiamo qui genitori e fidanzato e alla decrepita *Gesha* rinfrescata dai brillanti *couplets* dell'insuperabile Favi.

All'Argentina: E' successo un fattaccio di cronaca per colpa di uno straniero, certo Capus, già noto per altre simili prodezze. L'*attentato* di cui potete vedere qui riassunta la scena culminante, non ha avuto tuttavia conseguenze gravi, tant'è vero che s'è ripetuto parecchie sere con notevole intervento di amatori e senza bisogno nè di medici, nè di guardie di pubblica sicurezza.

C'è solo uno squillo di trombe, ma è d'automobile.

Al Valle: Abbiamo potuto vedere come sia molto igienico l'andare *Ciascuno per la propria strada* e lo ha dimostrato sopratutto con l'arte sua magnifica Oreste Calabresi truccandosi da uomo con la barba lunga in un lunedì di riposo festivo. Dopo l'apparizione di Pierino Rosa, richiamato in servizio militare quale tenente Raparelli per la sua serata d'onore, avremo domani lunedì l'aspettatissimo *Onomanti e di Nicoletta*, il dramma di due maghi del teatro: Rovetta e Sabatino Lopez.

Al Quirino: Prima che la stagione volga alla fine, munita dei confortanti successi della *Jone*, della *Fedora* e simili, vogliamo offrirvi il profilo neo-ellenico del direttore d'orchestra Gennaro Papa, il valoroso maestro sostituto del S. Carlo, cui si deve in gran parte la fortuna degli spettacoli affidati alla sua bacchetta.

Al Nazionale: Per accontentare il pubblico che lo frequenta in folla, la compagnia Magnani ha dato perfino la sua vita, cioè la signorina Vita che abbiamo qui trasportata in proporzioni ridotte — perchè la vita è grande — cogliendola nel momento in cui le ribolle il *Sangue viennese*.

E altri successi clamorosi sono alle viste nell'elegante teatro protetto dalla mole imponente del cav. Zama.

All'Olympia: Addio, Pasqueriello addio, le sciammie se ne van, ma per conforto mio, debutti se n'avran!

ULTIME NOTIZIE

Beatificandolo.

Siamo a buon punto. Gio-Batta. Maria Mastai Ferretti, detto Pio IX, ha dalla sua tutti i giurati in porpora, radunati in Corte d'assise pontificia per decidere se è degno o no di essere beatificato.

Il processo fa il suo corso regolare e l'assoluzione è certa. Oltre ai « doni soprannaturali » riconosciutigli dal *Postulatore* e pubblicati nei giornali, sappiamo che altri miracoli egli oprò in vita e in morte. Notevoli fra gli altri i seguenti:

A Pizzo Calabria un ricco signore aveva avuto la sventura di perdere l'onore platonico e stava per perdere anche la libertà personale, quando, recatosi a Salerno in pio (IX) pellegrinaggio, trovò giovamento facendosi applicare alcuni articoli del codice, benedetti dal *Servo di Dio*.

— Essendo vissuto a lungo un tale che erasi dato a fare il mestiere dell'onorevole e che chiamato per vezzo Camillo Mezzanotte, non cavava un centesimo dal panciotto a mezzogiorno nè in altra qualsiasi ora della giornata, un bel giorno ebbe costui l'apparizione di un angelo munito di commendatizia a firma Mastai, che indicogli mediante spada fiammeggiante una via dove l'onorevole pressochè allucinato si diede pazzamente ad acquistare in una sola volta una scatola di cerini e un soldo di noccioline americane. Fu così che il Mezzanotte Camillo salì rapidamente in gran fama di prodigo Creso.

Noi non mettiamo in dubbio tutto ciò, ma a costo di passare (Dio ci guardi!) per anticlericali, sfidiamo il neo-beato pontefice a provare che si può far senza del *Travaso* vale a dire del più simpatico e del più sincero dei giornali.

Miscellanea.

— Dopo la comparsa di Giannino Antona-Traversi nelle fotografie ufficiali eseguite a Desio durante l'incontro Tittoni-Ivolski-Mourawieff, circola con insistenza la voce della nomina di Giannino ad ambasciatore a Pietroburgo. La cosa sarà oggetto di discussione nel prossimo Consiglio dei ministri e ove si verificasse, permetterebbe al caro amico nostro di rendersi utile alla diplomazia e di dedicarsi contemporaneamente alla distillazione delle freddure col favore del termometro che sulle rive della Neva scende abitualmente di una ventina di gradi sotto zero.

— Quantunque sconsigliato dai suoi intimi l'onorevole Sanarelli ha voluto ricevere a Parigi una rappresentanza del Congresso del Freddo e ciò che si paventava è avvenuto.

La famiglia ha dovuto spedire d'urgenza al sottosegretario cinque dozzine di fazzoletti.

— Anche a noi l'Imperatore Francesco Giuseppe ha mandato una sua lettera autografa, ma non possiamo rivelarne il contenuto avendola respinta perchè non munita di francobollo.

Il compenso all' Italia.

Nessuno può adattarsi all'idea che nell'attuale trambusto balcanico anzi europeo, l'Italia non debba allungare le braccia per acchiappare qualche cosa.

Chi dice che l'Italia prenderà l'Albania, chi Tripoli, chi Trieste, chi il Trentino nostro e chi un.. pugno di mosche.

Possiamo assicurare che il compenso è già stato stabilito con la cessione allo Stato Italiano *mediante congruo pagamento* del Palazzetto di Venezia, che non sarà più demolito ma conservato come ricordo d'imperitura amicizia.

Contro il duello.

Sono molto commentate le disposizioni del recente decreto Casana-Mirabello contro il duello nell'esercito, ma non v'è dopo tutto da esserne meravigliati, dal momento che uno dei membri più autorevoli della Commissione che ha studiato la cosa era appunto il generale Prudente.

GATTO CI COVA !???

Lo sciopro
(idea travasata)

Non dono beneplacito a coloro che dicendosi *pionieri di uguaglianza*, vengono a stabilire la *nuova ristocrazia* della piazza, *arbitra e capezzatrice*!

Tal dico al *lavorante fornaio di Roma* che opra di bizzarria dispotica in argomento di *sciopro parziale*.

Beneplacito ed omaggio allo sciopro, quando è *scoppio spontaneo di rivolta*: accidenti allo sciopro parziale, *arzigogolato e ragionato* di arbitrio che ti *imbussola li nomi delli fornai* e chi ti sorte deve subire *abbandono di lavoro*. In ragione filata lo sciopro può colpire *me quattro volte*, laddove colpi gli altri appena *una volta*!

Torna la *follia neroniana in berretto frigio* io dico e si strappa la *dea ragione* e la *giustizia Universale*. Chi non vuol capesce per sè *non ne abbia per gli altri*.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tip. L. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Arbiter elegantiarum

(DIALOGO).

— Ti ricordi Petronio del «Quo Vadis»
— Certo e lo invidio per la sua eleganza
che di vestirmi come lui non dubito
d'aver lontanamente la speranza.
— Hai torto: io lessi in certe vecchie cronache
Che il sarto di Petronio si chiamava
BUONAFEDI, e i patrizi nobilissimi
egli serviva e non se ne vantava.
— Questo nome non m'è certo novissimo
lo devo avere udito un'altra volta.
— Sfido: anche in questa età contemporanea
è noto a tutti o caro amico, ascolta:
Il sarto di Petronio compitissimo
era il più celebrato dei parenti
di BONAFEDI TORQUATO che abita
all'angolo di strada dei Serpenti!

Secolo II - Anno IX

SALE E […]

Canto il *Virginia*, il *Branca* ed il *To*[…]
di cui si fa dal tabaccajo acquisto,
la *sigaretta* che da dolce mano
spesso ti è fatta e canto il *sale pisto*,
la *cartolina-doppia* ed il *chinino*
e il *fiammifero* detto anche *cerino*.

Forse di ciò potrà stupir la gente
che mi deve ascoltar, voglia o non vo[…]
ma il tabaccajo, ahimè, non sente nie[…]
dal tristo giorno che mangiò... *la foglia*[…]
partecipando all'inclita ed al colto
che se dura così... non dura molto.

L'ardito tabaccaio, sia *toscano*
o sia *napoletano*, pel momento
non sembra un italian, ma un *turco*...
che si lisci la *Barba... del Sultano*,
o scuota le due mani, anzi *Ottomani*,
minacciando un conflitto su i Balcani.

L'estremo bacio dato alla sua bella
tabacchiera, che versa... *rapè fino*,
sul cavallo d'Orlando monta in *Sella*
come fosse un feroce... *Macubino*,
seguitando a imprecare a questi e a […]
— *Prosperi, fulminanti e solfanelli!*..

E dopo avere eletto per divario
una Federazione italiara
che presentossi al Sottosegretario,
or nella propria sede in via Margana
accoglie un Comitato esecutivo
che della piaga vuole entrar nel vivo.

E chiede una miglior percentuale
sopra lo spaccio che gli rende poco,
come ad esempio sopra la *cambiale*,
su le *carte bollate* oppur *da gioco*,
aspirando soltando pel momento
a un guadagno legal del 3 %.

Egli disdegna il prezzo troppo vile
cui la sua merce ha fino a jer vendu[…]
chiede un qualche vantaggio sul *Bra*[…]
sul tabacco *trinciato* oppur *da fiuto*,
e dice a viso aperto che altrimenti
scioperare egli deve immantinenti.

Se il tabaccajo, o Ciel! scioperer[…]
e un rimedio non trovi chi sta su,
chi potrà mai pensar cosa accadrà
quando fumare non potremo più,
quando, leggendo l'ilare *Travaso*,
manco una presa troveremo da naso[…]

O tabaccajo, che la sigaretta
non mi farai più far come costumo
e che ti prendi sopra me vendetta
e vendere mi vuoi più caro il fumo,
se per compenso ribassasse il costo
se non del fumo, almeno dell'arrosto[…]

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 452
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL CONGRESSO: Nego questo *Congresso di Potenze* a scopo di Bosnia ed Erzegovina, impoichè esso sussisterà di *insussistenza diplomatica* e cioè si discuterà sull'*affermato notorio* che sarebbe il *fatto compiuto*. Il fatto compiuto *non si pone in discutaria*. Si discute l'*ideaz* il fatto *avvenne* e non gli occorrono *discutenti postumi*. Voi (Potenze) riunendovi a Congresso, metterete insieme la vostra *ragione capoversa* e cioè quelle *impotenze* di che donaste campione. L'Austria fece suo pranzo di Bosnia e di Erzegovina: voi *non gli toglierete* quel pranzo, impoichè esso si trova *bello e digirito*. Dormiste in pria ed or che vorreste da *colei che pranzò durante il vostro sonno?*.. L'Austria potrebbe rendervi il pranzo, *così come si trova* dopo digistione: ma allora non sarebbe più pranzo e voi avreste il *poltiglio* che vi meritate.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX | Roma, 25 Ottobre (Uffici: Via della Mercede 21), Domenica 1908 | N. 452

SALE E TABACCHI

Canto il *Virginia*, il *Branca* ed il *Toscano*
di cui si fa dal tabaccajo acquisto,
la *sigaretta* che da dolce mano
spesso ti è fatta e canto il *sale pisto*,
la *cartolina-doppia* ed il *chinino*
e il *fiammifero* detto anche *cerino*.

Forse di ciò potrà stupir la gente
che mi deve ascoltar, voglia o non voglia;
ma il tabaccajo, ahimè, non sente niente
dal tristo giorno che mangiò... *la foglia*,
partecipando all'inclita ed al colto
che se dura così... non dura molto.

L'ardito tabaccaio, sia *toscano*
o sia *napoletano*, pel momento
non sembra un italian, ma un *turco... scelto*
che si lisci la *Barba... del Sultano*,
o scuota le due mani, anzi *Ottomani*,
minacciando un conflitto su i Balcani.

L'estremo bacio dato alla sua bella
tabacchiera, che versa... *rapè fino*,
sul cavallo d'Orlando monta in *Sella*
come fosse un feroce... *Macubino*,
seguitando a imprecare a questi e a quelli:
— *Prosperi, fulminanti e solfanelli!..*

E dopo avere eletto per divario
una Federazione italiara
che presentossi al Sottosegretario,
or nella propria sede in via Margana
accoglie un Comitato esecutivo
che della piaga vuole entrar nel vivo.

E chiede una miglior percentuale
sopra lo spaccio che gli rende poco,
come ad esempio sopra la *cambiale*,
su le *carte bollate* oppur *da gioco*,
aspirando soltanto pel momento
a un guadagno legal del 3 %.

Egli disdegna il prezzo troppo vile
cui la sua merce ha fino a jer venduto,
chiede un qualche vantaggio sul *Brasile*,
sul tabacco *trinciato* oppur *da fiuto*,
e dice a viso aperto che altrimenti
scioperare egli deve immantinenti.

Se il tabaccajo, o Ciel! sciopererà
e un rimedio non trovi chi sta su,
chi potrà mai pensar cosa accadrà
quando fumare non potremo più,
quando, leggendo l'ilare *Travaso*,
manco una presa troverem da naso!

O tabaccajo, che la sigaretta
non mi farai più far come costumo
e che ti prendi sopra me vendetta
e vendere mi vuoi più caro il fumo,
se per compenso ribassasse il costo
se non del fumo, almeno dell'arrosto!

Allor sarebbe, amico, un'altra storia!...
Ma pur, se non rinunzi ai tuoi furori,
coi fumi io mi consolo della Gloria,
come m'insegna Infausto Salvatori,
e che a me costan men, starei per dire,
di quelle... venticinquemila lire.

Che se un poeta, poi, non son divino
da star del sullodato a paragone,
io mi consolo coi fumi del vino
come fanno diverse altre persone:
se Bacco abbonda e non difetta Venere,
non mi cal se il Tabacco non va in cenere!

E pur,... sbolliti in me gli spirti baldi,
o tabaccajo, tabaccajo bello,
dammi almeno un *Minghetti* od un *Grimaldi*,
dammi un *Toscan*, col solito capello...
Se il vivere rincara, lascia almeno
che a mite prezzo vendasi il veleno!

LE DECORAZIONI AGLI ANIMALI

La Ragione pubblica una lettera di un gruppo di soldati, i quali denunciano come qualmente nelle stalle del 40° fanteria vi è un vecchio mulo inabile (inabile a che?) il quale per aver voltato precipitosamente le terga alla battaglia di Abba Garima riportò in salvo — certo senza volerlo — un carro di munizioni.

Ma questo sarebbe il meno; i firmatari hanno l'aria di protestare sdegnosamente perchè il vecchio mulo è stato decorato con la medaglia d'argento al valor militare ed il relativo assegno di lire cento annue... pagabili in natura ossia in foraggio.

Il foglio repubblicano non fa seguire la lettera da nessun commento, ed in ciò la *Ragione* ha... torto.

Doveva riconoscere lealmente che il mulo *Barabba* — si chiama Barabba il decorato — ha bene meritato e la medaglia d'argento e le lire cento augurando al nobile animale di gravare sul bilancio dello Stato per cento anni ancora.

Dopo tutto è meglio scappare e salvare un carro di munizioni che andar coraggiosamente a mettersi in bocca al lupo. Certo che la riconoscenza degli italiani non deve dimenticare tutte le migliaja di muletti che lasciarono le ossa sulle aride steppe d'Abissinia, e sarebbe doveroso che la patria pensasse alle vedove ed agli orfani dei caduti, dato che dei muli potessero permettersi il lusso di aver moglie e figli.

Ma ciò non è possibile, quindi pensiamo ai superstiti ed onoriamoli... tanto più che non chiedono nulla, nè accampano pretese eccessive o minacciano processi.

Del resto, nel medio evo si processavano gli animali e si condannavano a morte come uomini; perchè dunque se è lecito punirli, non deve esser lecito premiarli?

Noi, per esempio, abbiamo *Mascherino*. Senza scherzi: *Mascherino* è un animale; ma quanti uomini valgono meno di lui! Perciò noi stiamo facendo pratiche presso il Ministero dell'Agricoltura perchè si compiaccia di insignirlo della croce della corona d'Italia per meriti agrari. *Mascherino* infatti è un grande cacciatore di mosche, bagherozzi, lucertole ed altri insetti dannosi all'agricoltura.

Potremmo anche interessare il Ministro della P. I. per farlo crocifiggere per i suoi meriti letterari ed artistici, o rivolgerci direttamente a S. M. il Re per un *motuproprio*. Sarebbe bello ora che qualcuno ci trovasse a ridire e a protestare.

Barry — il celebre cane del San Bernardo che salvò la vita a più di cinquanta persone — non era forse più decorato del Generale Ponzo Vaglia, il quale — che si sappia — non ha salvato la vita... proprio a nessuno?

E quanti asini non vi sono pieni di decorazioni e di pensioni?

E quanti porci, e quanti cani!

Caligola fece senatore il suo cavallo, e chiunque può darsi il lusso di avere il collare dell'Annunziata, purchè usi lo strattagemma di avere in casa una cagna e di chiamarla *Annunziata*.

E quando si pensi che questa è la massima delle onorificenze, non c'è proprio da meravigliarsi se anche le bestie — nessuna eccettuata — possano ricevere il segno tangibile che attesti i loro meriti e le loro virtù.

Così, in breve, potremo leggere nella *Gazzetta Ufficiale* le seguenti notificazioni:

« Con Decreto in data 1° gennaio e su proposta del Ministro dell'Interno e presidente del Consiglio dei ministri, Sua Maestà collocava a riposo per aver raggiunto i limiti di età i due bucefali che da tanti anni trascinavano la carrozza del ministro, col grado onorifico di Consiglieri di Stato e nominandoli in pari tempo ufficiali dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ».

Oppure:

— Su proposta del Ministro d'Agricoltura S. M. il Re nominava *Demetrio*, il vincitore del Derby e dell'Omnium 1908 cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti —

— Con decreto ecc. ecc.. S. M. il Re accordava la medaglia d'argento al valor militare ad una mignatta per aver essa, col pericolo della propria vita salvato da grave pericolo S. E. Diego Tajani, il quale assalito da uno dei soliti suoi accessi di galanteria, sarebbe certamente perito, senza l'attaccamento addimostratogli dal benefico animale.

E nelle informazioni dei giornali, leggeremo:

— S. S. Pio X per far cosa grata a Menelik nominava i due leoncelli da lui ricevuti in dono, cavalieri di S. Gregorio Magno e scopatori segreti.

— Nelle ultime cacce allo stambecco, S. M. il Re avendone ucciso uno dalle corna maestose, lunghe oltre 1 m. e 50 cent. lo nominava commendatore.

Il Congresso degli scienziati

Sceso a Firenze, lo scienziato pratico,
con un po' di disordine nel... fisico,
tosto s'incontra con un matematico
che sdottrineggia con un metafisico.

Uno ha un brillante... chimico, e un'estetica
piuttosto irreprensibile! Un filologo
s'accosta ad essi, e un professore d'etica,
con un collega suo paleontologo.

Trovan che tutto è caro: — Ma che storie
son queste! grida subito un astronomo!
E uno storico, il quale ha delle borie,
risponde: — E' astronomia, signor economo!

— L'economo son io! fa uno statistico
che studia pure economia politica;
e s'approssima al gruppo un po' sofistico
un professor di statica-idrostitica!

Per spiegare l'insieme psicologico
di... quell'insieme, un etico-fatidico
prende a parlar d'un metodo ontologico,
mentre già parla un tal signor giuridico!

— Scusi! — gli dice un ottimo botanico:
— Taccia un momento, abbia un po' più di.... logica!
Grida allora un filosofo germanico:
— Questa non è maniera pedagogica!

E mentre un tal sull'acido solforico
disserta, c'è un eclettico zoologo
che dimostra un sistema pitagorico
combattuto da un tal mineralologo!

L'onde herziane dell'aria si attutiscono,
l'ambiente si fa saturo, giacchè
gli oratori fra lor non si capiscono,
c'è un'incognita, un x, un' SO_2!

E infin si stabilisce sin d'adesso
di prender tutto... con filosofia,
mutando un poco il titolo al congresso,
così: Torredibabelelogia!

Fin qui il nostro inviato speciale nella città di Dante e dei fagioli al forno.

Di prim'acchito, nell'apprendere la notizia che gli scienziati si univano $\left(\frac{Bs \times Cq}{2}\right)$ a congresso in Firenze, noi non fiatammo, non emettemmo un $H_2 Os$ di sconforto, ma pensammo (colle cellule $Pb + Mg\,6$) che forse per qualche giorno l'Umanità sarebbe stata priva del migliore elemento costitutivo della biologia sociologica.

Tememmo per qualche atomo di tempo un rivolgimento catacliemico della fisica terrestre, come a dire la sparizione aerea della cometa di Biela non più sorvegliata dagli astronomi e l'annessione delle molecole Bosnierzegoviniche alla paleontologia cosmo-tittonica; ma ciò non avvenne poichè i membri del Congresso delle Scienze prima di partecipare alle adunanze ebbero la previggenza di garentire l'andamento della geodesia comparata mediante il gruppo parlamentare d'opposizione echilonica dei raggi magnetici.

Nessun timore adunque che il Maestro Mascagni — ad esempio — per forza d'inerzia ceda alla teoria della caduta dei corpi sull'ottomana, nè che il poeta Salvatori scenda dall'emiplegia umbro-ortogonale per impugnare la teoria di Descartes sulla rotazione omeonionale delle Eumenidi.

Possiamo anzi assicurare il pubblico che essendo presidente onorario del Congresso S. A. R. V. E. di Savoja, Aosta, conte di Torino, di Forlimpopoli, Serracapriola e parrocchie circonvicine, Grande Esploratore Africano ecc., le decisioni saranno prese in qualunque lingua (Ramo glottologia) e verranno all'uopo indette gare di entomologia agraria, destinate all'esame bacteriologico (Sezione XII) del ericoscopio in relazione al potere rinfrangente dell'entomologia equatoriale.

Insomma l'Umanità può stare tranquilla perchè se i Flammarioni, i Kepleri, i Copernici, gli Archimedi, i Baconi moderni sono assenti, ossia si trovano presenti a Firenze sotto l'albero della scienza del bene e del male, non ci saranno perturbamenti atmosferici nè induzioni magnetiche e l'Orbe terraqueo seguiterà a girare sull'asse magnetico colla stessa velocità e con gli stessi padroni di casa.

Per la cronaca ecco intanto gli ultimi temi che sono stati trattati nel Congresso della Scienza:

Influenza delle vibrazioni atavistico-messicane sull'isolamento isotermico del Righi Kulm.

Dott. RAS-TIGNAC.

Entomologia Agraria e suoi effetti nelle regioni Parmensi, dopo la fuga del gas sindacanidrico.

Prof. ADEAMERIS.

Ricerche sulle facoltà assimilatrici degli animali addomesticati, al contatto delle onde sonore del vernacolo romanesco.

T. RILUSS, zoologo.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Negoziante di stoffe e commediografo
è il deputato che qui sopra metto:
ei porta il nome d'*ALBERTINI GIACOMO*
che deputato da Torin fu eletto.
« Mario Leoni » prende per pseudonimo
quand'egli scrive, a quanto mi fu detto,
e negar certo non vorrà il lettore
che Albertini abbia stoffa... da scrittore.

IL VIAGGIO DI LOHENGRIN

Da me lontano in conosciuta terra,
che un gran mare di... chiacchiere sepàra
havvi una *miss*, che per l'ingiusta guerra
*miss'*e fatta nel cor sempre più cara.

Ivi un bel tempio e un sindaco in fusciacca
consacreranno il nostro santo amor,
lasciando dir chi non capisce un'acca
di quel che sia cavalleria, decor.

Or che alla fine il gran mistero arcano
si scopre, dall'Italia vo' fuggir.
Apparve a voi cotal segreto strano;
svelato io l'ho... tosto degg'io partir.

Verso le semi-auguste nozze

Il Duca degli Abruzzi è un uomo avvezzo alla lotta ed alle difficoltà; ma se riesce a sormontare anche gli ostacoli che si vanno accumulando per il reggiungimento di una meta che non è nè il Polo, nè il Sant' Elia, nè il Ruwentsori, avrà battuto il *record* dei *raid* matrimoniali italo-americani.

E tutto questo perchè è un principe Reale e la sposa non è che la figlia di un senatore!

Il Duca degli Abruzzi invece non fa che l'esploratore ed il capitano di vascello, due professioni che non rendono nulla.

Mettesse almeno insieme una società anonima *Limited* per azioni allo scopo di sfruttare i ghiacci polari per la conservazione del pesce, o fondasse una società di Assicurazione contro le disgrazie coniugali o contro i matrimoni andati a monte...

Ma sì! Quel benedetto ragazzo non vuol far nulla di pratico: non è adatto ai *business*; vuol fare il Duca, e il Duca degli Abruzzi per giunta.

Insomma il Senatore — secondo gli organi della stampa gialla — ha detto al Duca, quello che ogni buon padre di famiglia direbbe ad un pretendente disoccupato:

— «Volete mia figlia? Fatevi prima una posizione e poi ne parleremo.

«Venite quà in America, lasciate l' Italia che è un paese straccione, fatevi cittadino americano, e lavorate. Avete buone braccia ed un certo ingegnaccio; io vi ajuterò a farvi strada, e col tempo chi sa?... Non prometto niente, ma tutto è possibile!»

***

Ed il Duca è partito... come il pastorello delle fiabe che vuol conquistare la mano della Reginetta. Solo che per lui non si tratta di uccidere Draghi, Orchi, Giganti: si tratta di guadagnarsi un tozzo di pane bagnato di onesto sudore. Quale professione abbraccerà il Duca, prima di abbracciare Miss Elkins?

Farà il minatore? Il terrazziere? Il muratore? Il meccanico? Lo chauffeur? Il fotografo? Crediamo di sapere che il giovanotto si deciderà per quest'ultima occupazione; così a forza di ricavare delle negative finirà coll'ottenere qualche cosa di positivo. E poi, egli ha imparato discretamente l'arte sotto la guida del Prof. Sella, e solo con la clientela dei cafoni italiani — i quali per patriottismo preferiranno il Duca ad altro fotografo — potrà mettere assieme dei bei dollari.

Ma per ora, invece di dollari, son dolori! Cioè no: non sono tutti dolori; qualche zuccherino, il Duca l' ha avuto. Ci saprebbe dire, per esempio, che cosa può contenere quel minuscolo sì, ma misterioso e prezioso pacchetto che uno speditore di Whashington ha diretto al suo indirizzo, pacchetto lungo 6 centimetri, largo quattro, alto due e mezzo, legato con cordone di seta, sigillato con ceralacca rossa e pesante giusto quattro once?

Ah... ah! Vede che noi siamo bene informati; e se vuol saperne di più, aggiungeremo che il pacchetto ha il valore dichiarato di lire ventimila.

Subito i ficcanasi hanno detto e stampato che Miss Elkins restituiva al Duca l'anello di fidanzamento ricevuto tempo addietro, indizio certo di irrevocabile e definitiva rottura; altri invece che si tratta dell'anello di fidanzamento che Miss Elkins scambia col suo Regal fidanzato, e che nessuna rottura c'è stata, almeno per ora.

Tutte fandonie: nel misterioso pacchetto c'era, o per meglio dire c'è:

a) un bacio concentrato nel vuoto.

b) un sospiro amoroso pure concentrato secondo il sistema brevettato areo-liquido del Prof. Piutti.

c) un ricciolo di capelli.

Il pacchetto è scortato da quattro Reali Carabinieri e si trova chiuso in una cassaforte a prova di incendio, di scasso, di bombe, di naufragio, ma non al sicuro dall'acutezza dei nostri *reporters* che sono appunto due dei quattro carabinieri di scorta.

Ma intanto che il pacco viaggia alla volta dell' Italia, il Duca viaggia verso l'America, come un emigrante in cerca di lavoro.

Vogliamo sperare che la presenza a New-York dell'On. Rossi, Commissario Generale per l' Emigrazione, valga a facilitare il compito al nostro connazionale che, dopo tutto, è un bravo giovane e merita ogni felicità... Peccato che gli sia saltato il ticchio di pigliar moglie. Stava tanto bene così!

Personaggio altolocato, nobiltà autentica, bella presenza, che ha qualche cosa del suo, relazioni potenti, certificati e referenze di primo ordine, cerca lavoro nell'America del Nord, preferibilmente in grande casa speditrice, perchè assai pratico spedizioni.

Miti pretese, occorrendo anche cauzione.

Inviare offerte presso Haasestein e Vogler alle iniziali **D. d. A.** Roma.

A scopo matrimoniale cedo titolo gentilizio e diritti annessi, in cambio di un buon impiego nell'America del Nord — Stati Uniti.

Per trattative rivolgersi **L. d. S.** fermo posta. Roma.

Avevamo appena finito di manifestare, come sopra avete letto, il nostro autorevole pensiero su così delicato argomento, quando la posta ci ha recato in franchigia la seguente:

Protesta ducale.

Carissimo Travaso,

abbia pazienza
se un po' di spazio nel suo foglio prendo,
ma non ne posso proprio fare senza.
Dica un po' Lei! Ci guadagno tacendo?
O non è forse meglio che la canti
una volta per tutte e a tutti chiara?
Ella conosce — e il sanno tutti quanti —
ch' io mi son dato all'arte marinara;
La si figuri dunque se non sono
un uom, come si dice, navigato.
Perciò rido alle ciarle, anzi perdono
chi tien lo scilinguagnolo affilato...
Che sposo Caterina, che la pianto,
che l'anello ho riavuto di ritorno,
che perdo il grado, che ho riso, che ho pianto,
li lasci dire, non m' importa un corno.
Che la stampa giallastra *per mestiere*
pianti carote, è suo dritto e... colore.
Le dica crude o cotte od anche... vere,
non perderò per esse il buon umore.
Ma quello che non posso tollerare
è che si metta ad inventar panzane
anche la stampa ch'è di qua dal mare.
Pazienza le gazzette americane!
ma la stampa d'Europa?! è troppo, via!
E sa che cosa m' han scovato fuori?
Che mi voglion far re dell'Albania.
Piuttosto tornerei su al Ruvenzori
oppur riprenderei la via del Polo
a bubbolar pel freddo lunghi mesi,
piuttosto che restare un giorno solo
— starei fresco anche là! — tra gli Albanesi.
Io re? ma sono pazzi da catene,
dopo l'esempio di mio padre in Spagna,
dove un'ora non ebbe mai di bene?
A fare il re, davver non si guadagna.
E poi... guardi: finora han strepitato
ch' io mi sono promesso e... compromesso
in America e sono fidanzato,
poi cambia il vento e che si vuole adesso?
or sul più bello mi si viene a dir
che lasci Caterina dove sta
e a rinchiudermi vada in... Monastir!
Ma... mi facciano un po' la carità,
mi lasciao tranquillo in casa mia,
chè non amo fastidî nè... fastigi.
Tengo miss Ketty e lascio l'Albania.
Sono il suo devot.mo

LUIGI.

Chiamate il gatto! E poi??

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Vengo con questa mia come la non mai abbastanza lodata palla a farci consapere che questi giornalisti Americani mi hanno finalmente infranto i recipienti o rotto le scatole, come dice la plebbe.

Con cui lei vede a volo d'ucello che andando di questo passo lo scenù *dei francesi diventa un giocarello da regazzini, con la diferenza che i francesi sono fratelli d' oltralpa e hanno inventato la Marsigliese, mentre questi qui, se ne togli le nocchie americane e* Bufalo bille *non ci hanno arivelato gnente.*

E andiamo al malloppo de la quistione.

Io aritengo che l' omo, sia Imperatore, Monarca, Principe, capodivisione, ufficiale d'ordine, bruscolinaglio o venditore di perverso marrone o castagnaccio, come dice la plebbe, ha diritto che il santuvario de la famiglia nisuno glie lo tocchi, perchè quella è quella tal parte dilicata che sarebbe come la moglie di Cesare, che si la tocchi schiassa.

Con cui quando il Duca de l'Abbruzzi ci zompò l' idea di cognugarsi in America, io levai la voce e, salvando indove mi tocco, il dito, col quale esclamai: In libbero stato, libbero matrimogno, e chi lo stuzzica è un boglia.

Nun entriamo nel terreno politico, perchè ognuno a questo mondo deve mantenere qualche cosa: una gabbia di canarini, una sciantosa o i propri convincimenti, per cui tu sei ripubblicano e ti arispetto, tu stai pel trono nonchè l'altare e ti presento l'arma, tu sei narchico e ti fo' di cappello.

Ma al' infori de la pulitica, mi pare che quando un giuvinotto che se ne poterebbe stare a casa sua a giocare a brigge *e a serata di beneficenza come un patronesso qualunque, invece ti si sciroppa oggi un Ruvenzori e domani un'Alasca, e ti tratta il Polo norde come si ci fusse andato a scola insieme, lo devi arispettare come omo, si nun lo ariverischi come principe.*

E invece questi giornalisti Americani ogni tre giorni tireno fori una scunvenienza peggio. Oggi ti zompa fori uno con una frescaccia, domani uno con un'altra, e finalmente viene fori il terzo che ti dice: Sa, dice, si vole sposare un'americana, deve diventare un americano puro lui.

Ed è qui che, salvando il dovuto arispetto, me ti sento arivoltare il fritto e divento una tigre!

Ma averebbero la bontà, quei colleghi di laggiù, di ariflettere un poco a sè stessi?

Lo sanno loro, chi è l' Itaglia?

L' Itaglia è quela nazzione che non fai tre passi senza prendere di petto a un montarozzo di tradizzioni gloriose: Indove è nato Dante Alighieri?... A Novaiorche?... Indove è nato Garibaldi?... Fra i pellirossi?... E funtan di Trevi ce l' hanno loro?... E Marcaurelio con tanto di lupa e quel vissillo che lo piantassimo indove lei sa, con quell'anima di fede intemerata e bene inseparabbile, era robba americana?...

Laddovechè anche adesso, con tutto che in Itaglia c' è il governo Itagliano, vedi l' Industria che viene su come un razzo e il commercio non cannona.

Eppoi questi Americani in faccia a noi doverebbero baccagliare pochissimo, comechè doppotutto si nun li scoprivamo noi, loro nemmanco c'ereno e adesso averebbero voglia a baccagliare!..

Si Cristoforo Colombo arisuscitasse, ci direi: Impara a fare del bene a la gente!.. Questi qui che l' hai inventati tu e che quindi doverebbero farci di cappello, ci tratteno come si fussimo un popolo di cani barboni! Robba che nemmanco una nazzione alleata!

Per cui veniamo al solido: Patti chiari, amicizzia longa!

Noi Itagliani arispettiamo tutti, ma questo nun vole mica dire che siamo diventati il Tiro a segno nazzionale de l'umanità, e si loro ci tratteno a zampate, dino un'occhiata a la carta giografica e vederanno che l' Itaglia è fatta in modo da arispondere con la stessa moneta.

Loro ci averanno più bagliocchi, ma i bagliocchi e l'educazzione sono quele cose che la gente se ne deve accorgere da sè, laddove si uno invece li nomina sempre, vol dire che è un insetto ricostruito o pidocchio arifatto, come sol dire la plebbe.

Col quale ci zompa all'occhi che senza fare tante saggerazzioni vederanno che, malgrado la nostra migragna, quando questa signora sposa verà in Itaglia, vederà che ancora vi sono quattro cammere e la cucina e due spaghetti, che andiamo vestiti come ommini civili, che i ciociari, i briganti e il nalfabetismo sono un' invenzione del movimento dei forestieri per dare il colore locale, ma che questo è un popolo il quale pole stare per lo meno a paro di tutti.

Accosì feniranno di trattarci come tanti spazzacammini, coi quali la saluto e sono

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Il "Pater noster„ dei fornai

Padrone Nostro, che stai nel forno, sia santificato il tuo nome, il meno che si possa;

non venga mai il tuo regno;

non sia fatta la tua volontà, nè in negozio, nè fuori;

dài oggi da fare ad altri il nostro pane quotidiano;

rimettici e fa dei debiti, siccome noi ci rimettiamo e ne facciamo;

non indurci in tentazione.... di riporre le mani in pasta;

ma liberaci, se ci riesci, dalla Camera del Lavoro

Amen!

Cose di casa.

Il *Travaso* — come tutti i nostri innumerevoli lettori avranno potuto vedere - è completamente alieno dai cosidetti soffietti in famiglia; è questa una esercitazione morbosa che lasciano ai giornali serii ben contenti che sia il pubblico a portarci in palma di mano e non questa penna che abbiamo messa al suo servizio. Ma poichè molti lettori ci scrivono domandandoci notizie del nostro *Mascherino* dobbiamo rompere il riserbo per entrare nel santuario della nostra famiglia, dove il gatto bianco e nero che è il depositario di ogni nostra confidenza, occupa un posto di primissima importanza.

Sappiano dunque i lettori che mesi sono il nostro *Mascherino* il quale fino allora aveva conservata intatta la sua candida innocenza, volle darsi ad alcune scorrerie galanti sui tetti limitrofi col palazzo del *Travaso* e datosi a frequentare le cattive compagnie in breve volgere di tempo cominciò a deperire, a perdere il pelo pur mantenendosi fedele al vizio, per modo che si rese necessario un provvedimento radicale senza neppure l'intesa con la direzione del partito omonimo.

Mascherino fu messo di notte tempo in un sacco e portato di peso dal notissimo *Omogita* in via degli Avignonesi n. 5, presso il suo fratello primogenito *Moschino* che da principio lo accolse con diffidenza, ma lo confortò in seguito di premure e di consigli, cosicchè in tre mesi è divenuto irriconoscibile, tanto fiorente e invidiabile è il suo aspetto.

Ma ormai è giusto che *Mascherino* rientri tra le pareti domestiche. L'altro giorno siamo stati a visitarlo; un fotografo che aveva chiesto l'onore di fotografare il nostro gatto aveva finito allora allora di fissarne le sembianze sulla lastra e a *Mascherino* che ci è venuto incontro scodinzolando e facendoci il suo più bel saluto, abbiamo comunicato il nostro proposito di rimetterlo al lavoro in redazione.

L'animale — così per modo di dire — è rimasto un po' pensieroso e poi ci ha risposto:

Gnau, gnau, gnau!???

volendo dire con ciò che esso si mette a disposizione dei signori abbonati.

Intanto abbiamo deciso di affidargli in via di esperimento la rubrica di politica estera.

L'impressione di un ospite.

Abbiamo voluto per semplice curiosità ascoltare da[...] voce di un congressista le sue impressioni sulla sua [...] Roma, donde mancava da circa venti anni.

— La città — ci ha detto — è ormai degna di sta[...] pari con le più grandi capitali, non foss'altro perc[...] vantarsi di possedere il più bel Cinematografo del [...] ovverosia il **Cinematografo Moderno** sotto i portici [...] sedra di Termini.

Il ricevimento in Campidogli[...]

Nathan — Ah lei è italiano all'estero?
— Certamente.
— Io invece, vede, sono... l'estero in Italia.

— Alzati dunque, poltrone, e torniamo in città.

— Neanche per sogno; io res[...] godermi il tiepido sole e l'ar[...] campagna, che mi danno la più [...] serena delle ebrezze, come se [...] bevuto chi sa quante bottiglie d[...] pagne **Cittadini**, il più accredi[...] mai dei vini spumanti.

Oh fate, fate pur, fornai, lo sciopero[...]
ciò non mi passerà la prima pelle,
chè, se difetta il pane alla mia tavol[...]
l'acqua mi basta delle **Ferrarelle.**

Il gatto frettoloso ha fatto una cosa [...] non si può dire.

La rubrica dell' infanz[...]

I compiti di Pierino

Tema.

Narrate di un vostro amico che avendo u[...] generoso ebbe il premio che si aspetta ai suo[...] ossia onori e ricchezze. Dite come impiegò [...] e le altre e cavatene la morale.

Svolgimento.

Graziottino era u[...] ciullo ben educato, tu[...] do e pulito che ci av[...] cuore così e non c'era [...] rello che trovandosi in [...] al più squallido colera [...] gli venisse in aiuto per [...] lo dalle augustie, ta[...] aveva avuto più volte [...] del signor Maestro e [...] gnor Parroco di Riese[...]

Graziottino era mo[...] frugale e gli bastava [...] bacillo a colazione e q[...] microbo a pranzo per [...] contento e felice.

Quand' ecco che un bel giorno che ci m[...] poco che s' aprissero le scuole, che è che [...] cerca di qua cerca di là Graziottino era us[...] casa paterna e non s'era fatto vedere da[...] amati genitori che lo ricercavano per mare [...] che per terra.

Di certo, pensò il babbo, quello scapatello [...] dato a soccorrere qualche meschino coleros[...] chè male non glie ne incoglia mio Dio mettil[...] la tua infezione e fa che ritorni a noi vispo [...] zillo come prima.

Passa un giorno, ne passa due, ecco c[...] giorno i giornali parlavano di molte cose ch[...] cedevano nel mondo, come sarebbe la guerr[...] cana, lo sposalizio del duca, il fischio di Ti[...] tanti altri congressi, ma più di tutto si l[...] che Graziottino si era arrecato a Roma per v[...] il suo amico di balocchi Beppino che si era [...] grandicello e abitava coi suoi in un bel p[...]

Difatti venne accolto con molta festa e il [...] di Beppino che era tesoriere gli strinse il [...] scino e lo portò a vedere il palazzo dove [...] tanti quadri antichi e tante statue da rimar[...] stucco. E poi gli disse: Mi hanno detto che [...] un bravo fanciullo, un cuor d'oro e sei sano [...] un pesciolino perchè sei stato a scuola dalli [...] e il signor Iddio ti ha benedetto e sterilizzat[...] sue sante mani. Bravo Graziottino, prendi [...] borsetta dove troverai di che sostentarti per [...] il resto della tua vita.

Tutto ringalluzzito e fatto rosso dalla c[...] zione il buon fanciullo ringraziò il signor tes[...] baciò la pantofola al suo caro Beppino e app[...] solo non potette vincere la curiosità della [...] zione benchè una voce gli diceva nel cuor[...] aprire che è... meglio, e aprì la borsetta [...] gioia o contento! ci vide dentro la nomina [...] con 200 bei lironi nuovi di zecca.

Allora che fece? Seguitò il suo viaggio i[...] sia per trovare la sua zia Epidemia ma po[...] non c'era più perchè era scoppiata, cosicchè [...] il treno e tornò presso i suoi cari in 1ª cla[...]

devi arispettare come omo, si nun lo ariveriachi come principe.

E invece questi giornalisti Americani ogni tre giorni tireno fori una scunvenienza peggio. Oggi ti zompa fori uno con una frescaccia, domani uno con un'altra, e finalmente viene fori il terzo che ti dice: Sa, dice, si vole sposare un'americana, deve diventare un americano puro lui.

Ed è qui che, salvando il dovuto arispetto, me ti sento arivoltare il fritto e divento una tigre!

Ma averebbero la bontà, quei colleghi di laggiù, di ariflettere un poco a sè stessi?

Lo sanno loro, chi è l' Itaglia?

L' Itaglia è quela nazzione che non fai tre passi senza prendere di petto a un montarozzo di tradizzioni gloriose: Indove è nato Dante Alighieri?... A Novaiorche?... Indove è nato Garibaldi?... Fra i pellirossi?... E funtan di Trevi ce l' hanno loro?... E Marcaurelio con tanto di lupa e quel vissillo che lo piantassimo indove lei sa, con quell'anima di fede intemerata e bene inseparabbile, era robba americana?...

Laddovechè anche adesso, con tutto che in Itaglia c'è il governo Itagliano, vedi l' Industria che viene su come un razzo e il commercio non canzona.

Eppoi questi Americani in faccia a noi doverebbero baccagliare pochissimo, comechè doppotutto si nun li scoprivamo noi, loro nemmanco c'ereno e adesso averebbero voglia a baccagliare!..

Si Cristoforo Colombo arisuscitasse, ci direi: Impara a fare del bene a la gente!.. Questi qui che l' hai inventati tu e che quindi doverebbero farci di cappello, ci tratteno come si fussimo un popolo di cani barboni! Robba che nemmanco una nazzione alleata!

Per cui veniamo al solido: Patti chiari, amicizzia longa!

Noi Itagliani arispettiamo tutti, ma questo nun vole mica dire che siamo diventati il Tiro a segno nazzionale de l'umanità, e si loro ci tratteno a zampate, dino un'occhiata a la carta giografica e vederanno che l' Itaglia è fatta in modo da arispondere con la stessa moneta.

Loro ci averanno più bagliocchi, ma i bagliocchi e l'educazzione sono quele cose che la gente se ne deve accorgere da sè, laddove si uno invece li nomina sempre, vol dire che è un insetto ricostruito o pidocchio arifatto, come sol dire la plebbe.

Col quale ci zompa all'occhi che senza fare tante saggerazzioni vederanno che, malgrado la nostra migragna, quando questa signora sposa verà in Itaglia, vederà che ancora vi sono quattro cammere e la cucina e due spaghetti, che andiamo vestiti come ommini civili, che i ciociari, i briganti e il nalfabetismo sono un' invenzione del movimento dei forestieri per dare il colore locale, ma che questo è un popolo il quale pole stare per lo meno a paro di tutti.

Accosì feniranno di trattarci come tanti spazzacammini, coi quali la saluto e sono

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Il "Pater noster,, dei fornai

Padrone Nostro, che stai nel forno, sia santificato il tuo nome, il meno che si possa;

non venga mai il tuo regno;

non sia fatta la tua volontà, nè in negozio, nè fuori;

dài oggi da fare ad altri il nostro pane quotidiano;

rimettici e fa dei debiti, siccome noi ci rimettiamo e ne facciamo;

non indurci in tentazione.... di riporre le mani in pasta;

ma liberaci, se ci riesci, dalla Camera del Lavoro

Amen!

Cose di casa.

Il *Travaso* — come tutti i nostri innumerevoli lettori avranno potuto vedere - è completamente alieno dai cosidetti soffietti in famiglia; è questa una esercitazione morbosa che lasciano ai giornali serii ben contenti che sia il pubblico a portarci in palma di mano e non questa penna che abbiamo messa al suo servizio. Ma poichè molti lettori ci scrivono domandandoci notizie del nostro *Mascherino* dobbiamo rompere il riserbo per entrare nel santuario della nostra famiglia, dove il gatto bianco e nero che è il depositario di ogni nostra confidenza, occupa un posto di primissima importanza.

Sappiano dunque i lettori che mesi sono il nostro *Mascherino* il quale fino allora aveva conservata intatta la sua candida innocenza, volle darsi ad alcune scorrerie galanti sui tetti limitrofi col palazzo del *Travaso* e datosi a frequentare le cattive compagnie in breve volgere di tempo cominciò a deperire, a perdere il pelo pur mantenendosi fedele al vizio, per modo che si rese necessario un provvedimento radicale senza neppure l'intesa con la direzione del partito omonimo.

Mascherino fu messo di notte tempo in un sacco e portato di peso dal notissimo *Omogita* in via degli Avignonesi n. 5, presso il suo fratello primogenito *Moschino* che da principio lo accolse con diffidenza, ma lo confortò in seguito di premure e di consigli, cosicchè in tre mesi è divenuto irriconoscibile, tanto fiorente e invidiabile è il suo aspetto.

Ma ormai è giusto che *Mascherino* rientri tra le pareti domestiche. L'altro giorno siamo stati a visitarlo; un fotografo che aveva chiesto l'onore di fotografare il nostro gatto aveva finito allora allora di fissarne le sembianze sulla lastra e a *Mascherino* che ci è venuto incontro scodinzolando e facendoci il suo più bel saluto, abbiamo comunicato il nostro proposito di rimetterlo al lavoro in redazione.

L'animale — così per modo di dire — è rimasto un po' pensieroso e poi ci ha risposto:

Gnau, gnau, gnau!???

volendo dire con ciò che esso si metta a disposizione dei signori abbonati.

Intanto abbiamo deciso di affidargli in via di esperimento la rubrica di politica estera.

L'impressione di un ospite.

Abbiamo voluto per semplice curiosità ascoltare dalla viva voce di un congressista le sue impressioni sulla sua visita a Roma, donde mancava da circa venti anni.

— La città — ci ha detto — è ormai degna di stare alla pari con le più grandi capitali, non foss'altro perchè può vantarsi di possedere il più bel Cinematografo del mondo, ovverosia il **Cinematografo Moderno** sotto i portici dell'Esedra di Termini.

Il ricevimento in Campidoglio.

Nathan — Ah lei è italiano all'estero?

— Certamente.

— Io invece, vede, sono... l'estero in Italia.

— Alzati dunque, poltrone, e torniamo in città.

— Neanche per sogno; io resto qui a godermi il tiepido sole e l'aria della campagna, che mi danno la più dolce e serena delle ebrezze, come se avessi bevuto chi sa quante bottiglie di **Champagne Cittadini**, il più accreditato ormai dei vini spumanti.

Oh fate, fate pur, fornai, lo sciopero;
ciò non mi passerà la prima pelle,
chè, se difetta il pane alla mia tavola,
l'acqua mi basta delle **Ferrarelle.**

Il gatto frettoloso ha fatto una cosa che... non si può dire.

La rubrica dell' infanzia
I compiti di Pierino

Tema.

Narrate di un vostro amico che avendo un cuore generoso ebbe il premio che si aspetta ai suoi pari, ossia onori e ricchezze. Dite come impiegò gli uni e le altre e cavatene la morale.

Svolgimento.

Graziottino era un fanciullo ben educato, tutto lindo e pulito che ci aveva un cuore così e non c'era poverello che trovandosi in mezzo al più squallido colera lui non gli venisse in aiuto per estrarlo dalle augustie, tantochè aveva avuto più volte le lodi del signor Maestro e del signor Parroco di Riese.

Graziottino era modesto e frugale e gli bastava un solo bacillo a colazione e qualche microbo a pranzo per vivere contento e felice.

Quand' ecco che un bel giorno che ci mancava poco che s' aprissero le scuole, che è che non è cerca di qua cerca di là Graziottino era uscito di casa paterna e non s' era fatto vedere dai suoi amati genitori che lo ricercavano per mare e anche per terra.

Di certo, pensò il babbo, quello scapatello è andato a soccorrere qualche meschino coleroso. Purchè male non glie ne incoglia mio Dio mettilo sotto la tua infezione e fa che ritorni a noi vispo ed arzillo come prima.

Passa un giorno, ne passa due, ecco che un giorno i giornali parlavano di molte cose che succedevano nel mondo, come sarebbe la guerra balcana, lo sposalizio del duca, il fischio di Tittoni e tanti altri congressi, ma più di tutto si leggeva che Graziottino si era arrecato a Roma per visitare il suo amico di balocchi Beppino che si era fatto grandicello e abitava coi suoi in un bel palazzo.

Difatti venne accolto con molta festa e il babbo di Beppino che era tesoriere gli strinse il ganascino e lo portò a vedere il palazzo dove erano tanti quadri antichi e tante statue da rimanere di stucco. E poi gli disse: Mi hanno detto che tu sei un bravo fanciullo, un cuor d'oro e sei sano come un pesciolino perchè sei stato a scuola dalli Scolopi e il signor Iddio ti ha benedetto e sterilizzato colle sue sante mani. Bravo Graziottino, prendi questa borsetta dove troverai di che sostentarti per tutto il resto della tua vita.

Tutto ringalluzzito e fatto rosso dalla consolazione il buon fanciullo ringraziò il signor tesoriere, baciò la pantofola al suo caro Beppino e appena fu solo non potette vincere la curiosità della tentazione benchè una voce gli diceva nel cuore: non aprire che è... meglio, e aprì la borsetta dove o gioia o contento! ci vide dentro la nomina da Re con 200 bei lironi nuovi di zecca.

Allora che fece? Seguitò il suo viaggio in Russia per trovare la sua zia Epidemia ma poverina non c'era più perchè era scoppiata, cosicchè riprese il treno e tornò presso i suoi cari in 1ª classe che lo attendevano e visse agiatamente fino a 99 anni lasciando il suo capitale metà per costruire un Lazzaretto chiamato col nome del suo benefattore e metà all'obolo di San Pietro.

Morale.

Imparisi da questo racconto che chi fa bene bene avrà e che non bisogna lasciarsi trasportare dalla colera anche se si è disinfettati e muniti degli splendidi conforti che dà la nostra religione.

PIERINO BENPENSANTI.
Alunno di quarta - Capo classe.

— Figlia mia, gli affari vanno male, non posso più passarti tutti i lussi di una volta, sono costretto ad avere il cuore di ferro.

— Almeno fosse **Ferro... china Bisleri**, capace di ricostituire ogni debole organismo e di far venire l'appetito per ingoiare una pillola amara come questa.

Gli scienziati s'adunano a Firenze
per dire al mondo ciò che voi sapete:
— Un rimedio miglior non san le scienze
del **Fermentin** che sana dal diabete.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Tra una *Vedova allegra* e l'altra abbiamo colto al bersaglio due pezzi forti della *Geisha*, ossia la bionda miss Molly Byron e l' inesauribile

Favi ancora gravido di *couplets* da lanciare nelle bramose canne degli spettatori del lubbione.

Si sentono già intanto in lontananza i primi accordi del flauto appartenente al... *Suonatore* del medesimo.

Al Valle: Il fecondissimo Nino Martoglio ha presentato ancora una novità: *La sua famiglia* e con sua molta soddisfazione nonchè del pubblico, che del resto apprezza come si merita l' ottima compa-

gnia Calabresi di cui vi offriamo con Elisa Severi una delle più fulgide gemme.

All'Adriano: Fermi tutti! Ricordatevi di non mancare stasera all' inaugurazione della stagione *horsligne*, con l'*Amica* del noto maestro Mascagni, quello che non vuol più far nulla per abbandonarsi per tutta la vita al riposo festivo... *del grano.*

Interpreti di prim'ordine e successo assicurato.

Al Nazionale: Oltre i *Tre desideri* che si sono replicati ancora una volta, il pubblico ne ha manifestato un quarto che è stato subito appagato: quello di rivedere rimesse a nuovo *Le piccole vestali*, uno dei successoni della compagnia.

All' Argentina: I *Ribelli* del Capuana hanno tenuta preoccupata, per ben cinque atti .. del partito, l' opinione pubblica, sempre più terrorizzata dalle cattive conseguenze della falsa educazione data da un professore ai propri figli, anzi alla propria figlia, che fugge col segretario per mettere in pratica il libero amore. Ed il segretario dirige un giornale socialista, che va a gambe all'aria malgrado la sottoscrizione permanente, e il partito gli toglie la direzione per darla a un Bissolati del luogo..., che rimane tra le quinte. Viene invece alla ribalta l'autore.

Al Quirino: I romani antichi della *Jone* hanno ceduto il posto ai *Pescatori di perle* con molta fortuna.

All'Olympia: Continuano i debutti interessantissimi ed altri se ne promettono per accrescere le molte attrattive dello spettacolo di varietà allietato tra l'altro dalla voce squillante della qui annessa Mary Fleur.

— E così par certo che il matrimonio del duca degli Abruzzi avverrà prossimamente!

— Io intanto — a buon conto — penso di andare pel regalo di nozze ai magazzini **Bianchelli** di rimpetto all'Aragno dove si trovano uniti il buon gusto e la più larga possibilità di scelta.

ULTIME NOTIZIE

Uno che c' è stato.

Si parla molto del volume di imminente o di già avvenuta pubblicazione, in cui *uno che c' è stato* ritrae in alcuni anonimi ma trasparentissimi profili i deputati al Parlamento.

Per la verità dobbiamo dichiarare che fin da qualche anno fa tenevamo conservato in un cassetto della redazione il manoscritto di *Uno che non ci andrà mai*, dal quale a riprova di quanto abbiamo detto, stralciamo queste poche righe altrettanto evidenti quanto significative:

L'avvenente. — Ha sempre ragione perchè glie la dà il suo nome mentre il suo cognome è quanto di più prosaico si possa immaginare. Lanciatore di cantanti, amico di poeti, navigatore con giornalisti, giovane e seduttore ogni qual volta l'occasione favorevole si offra. Bravo figliolo che tuttavia non ha calcato mai la scena lirica, non ha mai vergato un sonetto nè comandato uno *yacht* e neppure dato dispiacere alcuno ad una ragazza.

L'ammazzasette. — Una delle sette che tira ad ammazzare è la massoneria, ma aggrotta le villose sopracciglia un po' per tutti. Raucedine cronica e collera pronta a tutte le ore, sebbene gli piaccia il quieto vivere dolcificato dai conforti della nostra santa religione. Parla sempre come uno che faccia il comodaccio suo, ma con un discreto timor... di Dio che gli elettori facciano altrettanto.

Il prodigo. — A vederlo non gli si darebbe un bajocco. Il suo sarto abruzzese gli combina addosso certi *tout de même* color pulce che danno fastidio agli occhi. Non spende un soldo neanche se l' ammazzano ma in compenso spende... il tempo per promettere a vuoto.

E' deputato del Mezzogiorno e prima che abbia dilapidato qualche mezza lira si vedrà il sole di mezzanotte.

. . . .

Vi pare o no, che il recente volume costituisca un plagio bell' e buono?

La conferenza internazionale.

Tra le varie cancellerie europee si è manifestata una forte corrente perchè la scelta della sede per la conferenza cada su Ancona.

Inutile dire che la preferenza è determinata dal desiderio dei delegati di degustare sopra luogo gli eccellenti liquori della famosa distilleria anconetana di **Bettitoni** e figli.

POSTA GRATUITA

Collezionista — Se non ci pensate in tempo proverete un giorno il dolore terribile di non avere nella vostra collezione le stupende 12 cartoline commemorative del Centenario Torricelliano eseguite a colori da Hoenstheim De Karolis, Duderich ed altri. Mandate subito L. 2.00 all'editore *Angelo Albonetti - Faenza* e avrete la serie a volta di corriere.

Impaziente — Che cosa daremo in premio agli abbonati quest'anno? Non possiamo dirvelo ancora.

Mezzomatto — *La Veglia degli straccioni* del nostro Scarpelli ha avuto un successo pazzo. Non ne restano che poche copie.

Esotico — Se volete farvi un'idea esatta dell'attuale situazione europea, non avete che da leggere *L' Italia all'estero* la bella rivista diretta da Battista Pellegrini.

Per ragioni amministrative abbiamo dovuto sospendere l'invio del giornale ai seguenti rivenditori:
Nicola Spano, *Cagliari*. **Betti**, *Campiglia Marittima*. **Genovesi**, *Palmi*. **Pantaleone**, *Fognano Castello*. **Secci Giusta**, *Rosignano Marittima*.

La foglia
(idea travasata)

Miro cader foglie di albero a scopo di *seccaria autunnale* ed io ne concludo che il tutto si rinnova, impoichè se non cadesse il fogliame secco non potrebbe nascere il *verde primaverile*.

***Tal non accade nell'uomo*, ovverosia non lo vediamo accadere nell'*andazzo attuale di viltà manifesta*.**

Cadono le foglie secche dal ramo; ma questo si *rimane nudo* e passano le primavere senza che spunti il verde.

Nulla però si arresta* in vicendaria naturale e il *verde dovrà venire!

Noi avremo la primavera che accoglierà *tutti li Aprili e tutti li Maggi nel sè stessa!*..

Or l'autunno ci *sembra eterno*; ma il verde spunterà e sarà *verde similmente eterno*, come l'autunno in che oggi viviamo Cadono le foglie: la vita nuova è ancora *molto interrata*. Chi potrà vederla sarà l' *Uomo* con lettera maiuscola.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno IX

UNA NOTTE

Sull'ali del telegrafo,
che spazio e tempo ignora,
l'ordine categorico
volò, che tutti incuora:

— *Prima che l'onda adriaca*
dal sole sia baciata,
la piazza di Venezia
sarà mobilitata! —

A tali accenti bellici
ruggì il vecchio leone,
scosse l'ali già torpide
e il velloso groppone.

Risuonò l'Adriatico
di quel ruggito fiero
fino al bel lido d'Istria,
fino a Pola e al Quarnero,

ed una nave austriaca,
che del recente varo
si riposava, trepida
fuggì pel Mare... Amaro.

Svegliossi in quella il Sindaco
di Venezia Grimani
e con lui tutti furono
in piedi i Veneziani.

Grimani, buon cattolico,
prima della tenzone,
telegrafò a Pio Decimo
per la benedizione.

Ben presto assai di popolo
la Piazza di San Marco
fu piena, e tutti attesero
in fretta al grande imbarco,

I *popparin*, le gondole,
i burchi, le *peate*
furon ben presto carichi
d'armi le più svariate.

La *Nave* di D'Annunzio,
ch'era però in letargo,
malgrado sforzi erculei,
pigliar non potè il largo.

I colombi, che sogliono
in San Marco abitare,
come gli antichi, scesero
il Gran Turco a mangiare.

Il *fornaretto povero*,
a quel rumor destato,
fu visto uscire e correre
della sua pala armato,

Fradeletto, che l'anima
ha in sè dei prischi padri,
si dispose a far subito
le manovre... coi *quadri*.